

In tutto il paese si mobilitano i lavoratori

SI ESTENDE E SI RAFFORZA LA BATTAGLIA PER LE RIFORME SOCIALI E I CONTRATTI

Scioperi a Lecco e La Spezia — Solidarietà delle Confederazioni e dei chimici con i tessili — I lavoratori del commercio preparano la piattaforma rivendicativa — Oggi a Parma manifestazione dei pensionati per il completamento della riforma

Riforme sociali, nuova politica economica, occupazione sono gli obiettivi di lotta che vedono mobilitati milioni di lavoratori, mentre si rafforzano le lotte contrattuali dei tessili forti scioperi si sono avuti ieri), dei minatori, dei lavoratori della birra e del malto, dei dipendenti delle autolinee.

La decisione delle tre Confederazioni di aprire una vera e propria vertenza con il governo è stata accolta dai lavoratori di tutte le categorie, da intere città e regioni. L'ora grande sciopero generale si è avuto a Lecco dove ogni attività è rimasta bloccata. Sempre ieri hanno scioperato 8 mila metalmeccanici a La Spezia. Il 14 sarà il Piemonte intero a scendere in lotta per la riforma tributaria. L'equo canone ed un conto per l'edilizia popolare, controllo dei lavoratori, il servizio sanitario, la radicale trasformazione dell'agricoltura e del sistema distributivo per combattere il carovita. Il 30 sarà la volta della Lombardia. Le popolazioni calabresi scenderanno in lotta il giorno 15 rivendicando 100.000 nuovi posti di lavoro, la fine del dramma della emigrazione. Oggi a Parma i pensionati di Reggio Emilia, Modena, Piacenza e Parma manifesteranno per il completamento della riforma pensionistica.

Accanto alla lotta per le riforme sociali, per una nuova politica economica decine di migliaia di lavoratori sono impegnati nella battaglia contrattuale.

Dopo la rottura delle trattative per il contratto dei tessili attorno ai lavoratori di questo settore va crescendo la solidarietà e l'impegno di lotta. Le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL in un comunicato affermano che «l'intransigenza del padronato tessile è indicativa di una volontà poli-

tica di tutto il padronato italiano, di cui gli industriali tessili esprimono la posizione più ultranazista, per imporre al movimento sindacale un arretramento anziché un consolidamento e uno sviluppo delle conquiste d'au-

tunno». Le segreterie della CGIL, CISL e UIL «si riservano — continua il comunicato — di promuovere in concreto quelle forme di solidarietà che si rendessero necessarie nello sviluppo della situazione ed invitano frat tanto le strutture orizzontali a facilitare in ogni modo l'esito della manifestazione nazionale del 9 aprile a Milano». A questa manifestazione dei tessili saranno presenti una delegazione delle tre segreterie confederali, delegazioni dei metalmeccanici, dei chimici e i sindacati ieri hanno inviato un telegramma unitario di solidarietà.

Vertenza difficile anche per i 40.000 minatori che si battono per un nuovo ed avanzato contratto. A fianco a questi lavoratori — come dimostrano le manifestazioni e gli scioperi di questi giorni in Sardegna e nella provincia di Grosseto — sono popolazioni di intere zone che si battono per una nuova politica mineraria.

Alla lotta si preparano intanto i 700 mila lavoratori del commercio che in questi giorni stanno discutendo la piattaforma rivendicativa. Entro il 10 aprile le assemblee dei lavoratori saranno concluse. Fin da ora si può affermare che la piattaforma proposta dai tre sindacati ha trovato sostanziali conferme. Le principali richieste riguardano l'istituzione del salario unico nazionale, la riduzione dell'orario a 40 ore settimanali, la parità per ferie e indennità degli operai con gli impiegati, il diritto di contrattazione integrativa.



I CALZATURIERI SOLIDALI CON I LAVORATORI DELL'APICE

Le segreterie dei sindacati dei lavoratori tessili FILTA-CISL, FILTEA-CGIL, UILCIV hanno espresso la piena solidarietà ai 1200 lavoratori del calzaturificio Apice di Massarosa (Lucca) in lotta da oltre due mesi ed alla quarta settimana di occupazione della fabbrica. L'atteggiamento padronale con le serrate, le intimidazioni, il rifiuto ad avviare una trattativa, ed ora la minaccia di smobilitazione di una fabbrica fra le più importanti del settore calzaturiero — afferma un comunicato — è una aperta sfida che va oltre la vicenda della dura lotta dei lavoratori dell'Apice. Le segreterie FILTA, FILTEA, UILCIV si sono impegnate, perdurando l'atteggiamento di rigida intransigenza padronale, a realizzare la mobilitazione della categoria fino alla proclamazione dello sciopero nazionale di solidarietà ai lavoratori dell'Apice. NELLA FOTO: l'ingresso della fabbrica.

Per il contratto, per le riforme, per una nuova politica

La Maremma a fianco dei minatori

Imponente corteo e manifestazione a Massa Marittima - Oltre 500 studenti partecipano allo sciopero - Chiusi i negozi - Comizio delle tre organizzazioni sindacali - Cinque milioni a sostegno delle battaglie operaie stanziati dalla provincia di Grosseto

OGGI FERME LE AUTOLINEE

Oggi, 4 aprile, scioperano per 24 ore — e 48 in alcune province — i 30.000 lavoratori delle autolinee extraurbane, in attuazione di un programma di lotta deciso dalle tre federazioni di categoria della CGIL, CISL e UIL e che comprende altri cinque giorni di sospensione da attuarsi nel mese di aprile e da programmare localmente.

Questo programma segue le 72 ore di sciopero già effettuato dalla categoria ed ha come obiettivo il rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto dal dicembre 1969. I padroni non hanno voluto nemmeno iniziare le trattative, ponendo ricatti politici al governo, per ottenere ancora maggiori stanziamenti dopo i 12 miliardi già concessi.

I lavoratori delle autolinee, così come gli autotrojanieri, lottano inoltre perché questo tipo di speculazione cessi e quindi si revochino le concessioni alle aziende dominate dal monopolio SITA-FIAT e anche in vista delle Regioni a statuto ordinario si proceda alla loro pubblicazione affinché sia effettivamente esercitato un servizio nell'interesse dei cittadini e dell'economia del paese.

Oloferne Carpino

700 mila calabresi emigrati

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 3. Per la giornata del 15 aprile le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL hanno deciso di indire uno sciopero generale regionale per l'occupazione e lo sviluppo economico della Calabria. Con lo sciopero generale del 15 aprile i sindacati hanno intenzione di aprire una vera e propria vertenza col governo e con gli enti di Stato e parastatali che operano nella regione, allo scopo di imporre, affrontare e risolvere i problemi connessi ad un radicale mutamento delle attuali condizioni economiche e sociali della Calabria. A questo proposito è stato posto come obiettivo centrale dello sciopero generale l'apertura, a breve scadenza, di centomila nuovi posti di lavoro, particolarmente nei settori della forestazione e difesa del suolo, dell'irrigazione di circa duecentomila ettari di terra, dell'edilizia abitativa e scolastica, dei lavori pubblici infrastrutturali e per opere di civiltà, del potenziamento e allargamento delle possibilità occupazionali nel settore delle industrie.

luppo industriale dall'altra. La testimonianza più drammatica ed eloquente della situazione generale della Calabria è rappresentata soprattutto dal fenomeno dell'emigrazione, che ha già superato le 700 mila unità. Solo nel 1969 sono emigrati dalla Calabria altri 75 mila lavoratori, il doppio dell'anno precedente. La popolazione della regione è stata quasi dimezzata dall'emigrazione, svuotata delle sue migliori energie. L'arida zona, specie in collina e in montagna, rischia una vera e propria desertificazione.

Alla luce di questa realtà il giudizio sulla politica meridionalistica seguita sino ad oggi dai vari governi non può che essere completamente negativo. La Cassa per il Mezzogiorno, la legge speciale pro Calabria, i vari piani verdi, ecc., hanno fallito in pieno le loro proclamate finalità, sia per il tipo di interventi effettuati, sia per la destinazione di tali interventi. Il divario tra Nord e Sud, tra la Calabria e le altre regioni in questi ultimi anni, anziché diminuire è aumentato ulteriormente. Le promesse dei governi di centro-

sinistra per un rapido «decollo» della Calabria sono risultate del tutto vane o addirittura si sono tramutate in una cruda beffa nei confronti della popolazione. Basti pensare a tal proposito alle facili illusioni create con estrema superficialità dal comitato regionale per la programmazione economica. I santoni di questo organismo — che per inciso fino ad oggi è esistito soltanto sulla carta — un paio di anni addietro avevano previsto che in Calabria entro il 1970, soltanto nel settore industriale, sarebbero sorti 21 mila nuovi posti di lavoro. Invece nel '69 in questo settore purtroppo c'è stata in tutta la regione una diminuzione di altri ottomila posti di lavoro. Da qui la urgente necessità di modificare radicalmente l'attuale indirizzo economico che rischia di pregiudicare qualsiasi possibilità di sviluppo futuro della regione.

Bisogna che i lavoratori calabresi, i contadini, i braccianti, gli operai, i ceti medi, gli studenti inizino una grossa battaglia per un organico sviluppo della regione, ad un passo fine al fenomeno dell'emigrazione di massa partendo appunto da una agricoltura rinnovata, dalla sistemazione del suolo e si colleghi ad un concreto ed effettivo processo di industrializzazione ad alto tasso occupazionale.

I sindacati hanno compreso che la strada da seguire è questa e lo sciopero generale proclamato per il 15 ne è la conferma. Sta ora alle masse calabresi mobilitarsi e creare un vasto movimento unitario intorno agli obiettivi indicati dai sindacati.

Oloferne Carpino

La decisione di andare verso lo sciopero generale regionale è scaturita da una serie di analisi approfondite sulla situazione socio-economica della Calabria compiute dai tre sindacati in occasione di recenti congressi, di convegni e di studi. Da questa analisi, contenuta in decine di documenti, emerge con evidenza che la situazione economica calabrese versa in gravissime difficoltà a causa della profonda crisi dell'agricoltura, da una parte, e dell'assenza di un vero processo di svi-

luppo industriale dall'altra. La testimonianza più drammatica ed eloquente della situazione generale della Calabria è rappresentata soprattutto dal fenomeno dell'emigrazione, che ha già superato le 700 mila unità. Solo nel 1969 sono emigrati dalla Calabria altri 75 mila lavoratori, il doppio dell'anno precedente. La popolazione della regione è stata quasi dimezzata dall'emigrazione, svuotata delle sue migliori energie. L'arida zona, specie in collina e in montagna, rischia una vera e propria desertificazione.

Alla luce di questa realtà il giudizio sulla politica meridionalistica seguita sino ad oggi dai vari governi non può che essere completamente negativo. La Cassa per il Mezzogiorno, la legge speciale pro Calabria, i vari piani verdi, ecc., hanno fallito in pieno le loro proclamate finalità, sia per il tipo di interventi effettuati, sia per la destinazione di tali interventi. Il divario tra Nord e Sud, tra la Calabria e le altre regioni in questi ultimi anni, anziché diminuire è aumentato ulteriormente. Le promesse dei governi di centro-

I sindacati hanno compreso che la strada da seguire è questa e lo sciopero generale proclamato per il 15 ne è la conferma. Sta ora alle masse calabresi mobilitarsi e creare un vasto movimento unitario intorno agli obiettivi indicati dai sindacati.

Oloferne Carpino

luppo industriale dall'altra. La testimonianza più drammatica ed eloquente della situazione generale della Calabria è rappresentata soprattutto dal fenomeno dell'emigrazione, che ha già superato le 700 mila unità. Solo nel 1969 sono emigrati dalla Calabria altri 75 mila lavoratori, il doppio dell'anno precedente. La popolazione della regione è stata quasi dimezzata dall'emigrazione, svuotata delle sue migliori energie. L'arida zona, specie in collina e in montagna, rischia una vera e propria desertificazione.

Alla luce di questa realtà il giudizio sulla politica meridionalistica seguita sino ad oggi dai vari governi non può che essere completamente negativo. La Cassa per il Mezzogiorno, la legge speciale pro Calabria, i vari piani verdi, ecc., hanno fallito in pieno le loro proclamate finalità, sia per il tipo di interventi effettuati, sia per la destinazione di tali interventi. Il divario tra Nord e Sud, tra la Calabria e le altre regioni in questi ultimi anni, anziché diminuire è aumentato ulteriormente. Le promesse dei governi di centro-

I sindacati hanno compreso che la strada da seguire è questa e lo sciopero generale proclamato per il 15 ne è la conferma. Sta ora alle masse calabresi mobilitarsi e creare un vasto movimento unitario intorno agli obiettivi indicati dai sindacati.

Oloferne Carpino

Grande manifestazione per le strade della cittadina

SCHIO «INVASA» DA MIGLIAIA DI OPERAI TESSILI IN LOTTA

Dal nostro inviato

SCHIO, 3. La rottura delle trattative provocata dalla parte padronale ha rafforzato la decisione e la combattività dei lavoratori tessili schiesi. Ha potuto maturare personalmente anche il presidente nazionale degli industriali lanieri, dottor Bertolotto, sotto le cui finestre è passato stamane, in un'angusta assistita da fischi e di urli, il lungo corteo dei tessili vicini in sciopero. Schio era spazzata oggi da un gelido vento di tramontana, con le vicine montagne coperte di neve: ciò non ha impedito che i lavoratori si radunassero all'appello dei tre sindacati. A centinaia si sono trovati in piazza Statuto non solo gli operai del Lanerossi, ma quelli di Valdagno e Thiene. Ma ancora una ragione era venuta ad aggiungersi alle altre che dovevano imporre un «tomo» tutto speciale alla manifestazione di oggi: la rottura delle trattative per il contratto provocata dai padroni. E' stato questo argomento centrale dei brevi discorsi pronunciati in piazza Statuto dal se-

gretario provinciale della UIL, Manfron, e dai segretari generali dei sindacati tessili della CISL e della CGIL, Meraviglia e Garavini.

Tre oratori — come ha rilevato fra grandi applausi Garavini — ma un discorso solo: quello dell'unità dei lavoratori tessili e delle loro organizzazioni. «Questa unità che il padronato vorrebbe spingere indietro, per far tornare tra i lavoratori la divisione e la paura. La rottura delle trattative di Milano è avvenuta in un solo e unico momento: la mancata conciliazione con le rappresentanze antisindacali della FIAT e di altre fabbriche. Siamo quindi di fronte — hanno detto i dirigenti sindacali — ad un solo e unico momento di classe padronale italiana di prendersi la rivincita sull'autunno caldo». Ma è una sfida che i padroni sono destinati a perdere. I lavoratori tessili sono riposti a riprendere anche da domani le trattative ma sono anche pronti a continuare e ad intensificare la lotta per tutto il tempo necessario — sono i che non saranno accolte le loro richieste.

m. p.

Cagliari: avanza la CGIL alla Rumianca

Dopo tre giorni di votazioni, si sono avuti nella serata di oggi i risultati delle elezioni alla Commissione Interna della Rumianca. La CGIL, migliore nella propria posizione in voti e in percentuale, mentre il Comitato di Lotta (la lista guidata da elementi esterni marxisti leninisti, che ottiene nelle precedenti elezioni una fortissima affermazione) perde un seggio.

Complessivi voti validi 701, CGIL, 261 (37,2%); CISL, 168 (24,1%); UIL, 83 (11,8%); Comitato di Lotta, 209 (29,9%).

Lo scorso anno si ebbero questi risultati: voti validi 689, CGIL, 226 (32,8%); CISL, 225 (32,8%); UIL, 137 (19,8%); Comitato di Lotta, 209 (30,6%).

Oggi i voti validi 682, CGIL, 235 (34,5%); CISL, 131 (19,2%); UIL, 43 (6,3%); Comitato di Lotta, 274 (40,0%).

Lo scorso anno si ebbero questi risultati: voti validi 728, CGIL, 209 (28,7%); CISL, 185 (25,4%); UIL, 78 (10,7%); Comitato di Lotta, 260 (35,7%).

Appoggetti voti validi 102, CGIL, 26 (25,4%); CISL, 31 (29,4%); UIL, 42 (41,2%).

Ecco i risultati dello scorso anno, voti validi 141, CGIL, 21 (14,9%); CISL, 41 (29,1%); UIL, 79 (56,0%).

I seggi operai diminuiti da 8 a 6, sono stati così distribuiti: (tra parentesi quelli dello scorso anno), CGIL, 2 (2), CISL, (2), UIL, 1 (1), Comitato di lotta 2 (3) il seggio degli impiegati è stato riconquistato dalla UIL.

SCHIO, 3. La rottura delle trattative provocata dalla parte padronale ha rafforzato la decisione e la combattività dei lavoratori tessili schiesi. Ha potuto maturare personalmente anche il presidente nazionale degli industriali lanieri, dottor Bertolotto, sotto le cui finestre è passato stamane, in un'angusta assistita da fischi e di urli, il lungo corteo dei tessili vicini in sciopero. Schio era spazzata oggi da un gelido vento di tramontana, con le vicine montagne coperte di neve: ciò non ha impedito che i lavoratori si radunassero all'appello dei tre sindacati. A centinaia si sono trovati in piazza Statuto non solo gli operai del Lanerossi, ma quelli di Valdagno e Thiene. Ma ancora una ragione era venuta ad aggiungersi alle altre che dovevano imporre un «tomo» tutto speciale alla manifestazione di oggi: la rottura delle trattative per il contratto provocata dai padroni. E' stato questo argomento centrale dei brevi discorsi pronunciati in piazza Statuto dal se-

gretario provinciale della UIL, Manfron, e dai segretari generali dei sindacati tessili della CISL e della CGIL, Meraviglia e Garavini.

Tre oratori — come ha rilevato fra grandi applausi Garavini — ma un discorso solo: quello dell'unità dei lavoratori tessili e delle loro organizzazioni. «Questa unità che il padronato vorrebbe spingere indietro, per far tornare tra i lavoratori la divisione e la paura. La rottura delle trattative di Milano è avvenuta in un solo e unico momento: la mancata conciliazione con le rappresentanze antisindacali della FIAT e di altre fabbriche. Siamo quindi di fronte — hanno detto i dirigenti sindacali — ad un solo e unico momento di classe padronale italiana di prendersi la rivincita sull'autunno caldo». Ma è una sfida che i padroni sono destinati a perdere. I lavoratori tessili sono riposti a riprendere anche da domani le trattative ma sono anche pronti a continuare e ad intensificare la lotta per tutto il tempo necessario — sono i che non saranno accolte le loro richieste.

m. p.

Cagliari: avanza la CGIL alla Rumianca

Dopo tre giorni di votazioni, si sono avuti nella serata di oggi i risultati delle elezioni alla Commissione Interna della Rumianca. La CGIL, migliore nella propria posizione in voti e in percentuale, mentre il Comitato di Lotta (la lista guidata da elementi esterni marxisti leninisti, che ottiene nelle precedenti elezioni una fortissima affermazione) perde un seggio.

Complessivi voti validi 701, CGIL, 261 (37,2%); CISL, 168 (24,1%); UIL, 83 (11,8%); Comitato di Lotta, 209 (29,9%).

Lo scorso anno si ebbero questi risultati: voti validi 689, CGIL, 226 (32,8%); CISL, 225 (32,8%); UIL, 137 (19,8%); Comitato di Lotta, 209 (30,6%).

Oggi i voti validi 682, CGIL, 235 (34,5%); CISL, 131 (19,2%); UIL, 43 (6,3%); Comitato di Lotta, 274 (40,0%).

Lo scorso anno si ebbero questi risultati: voti validi 728, CGIL, 209 (28,7%); CISL, 185 (25,4%); UIL, 78 (10,7%); Comitato di Lotta, 260 (35,7%).

Appoggetti voti validi 102, CGIL, 26 (25,4%); CISL, 31 (29,4%); UIL, 42 (41,2%).

Ecco i risultati dello scorso anno, voti validi 141, CGIL, 21 (14,9%); CISL, 41 (29,1%); UIL, 79 (56,0%).

I seggi operai diminuiti da 8 a 6, sono stati così distribuiti: (tra parentesi quelli dello scorso anno), CGIL, 2 (2), CISL, (2), UIL, 1 (1), Comitato di lotta 2 (3) il seggio degli impiegati è stato riconquistato dalla UIL.

SCHIO, 3. La rottura delle trattative provocata dalla parte padronale ha rafforzato la decisione e la combattività dei lavoratori tessili schiesi. Ha potuto maturare personalmente anche il presidente nazionale degli industriali lanieri, dottor Bertolotto, sotto le cui finestre è passato stamane, in un'angusta assistita da fischi e di urli, il lungo corteo dei tessili vicini in sciopero. Schio era spazzata oggi da un gelido vento di tramontana, con le vicine montagne coperte di neve: ciò non ha impedito che i lavoratori si radunassero all'appello dei tre sindacati. A centinaia si sono trovati in piazza Statuto non solo gli operai del Lanerossi, ma quelli di Valdagno e Thiene. Ma ancora una ragione era venuta ad aggiungersi alle altre che dovevano imporre un «tomo» tutto speciale alla manifestazione di oggi: la rottura delle trattative per il contratto provocata dai padroni. E' stato questo argomento centrale dei brevi discorsi pronunciati in piazza Statuto dal se-

gretario provinciale della UIL, Manfron, e dai segretari generali dei sindacati tessili della CISL e della CGIL, Meraviglia e Garavini.

Tre oratori — come ha rilevato fra grandi applausi Garavini — ma un discorso solo: quello dell'unità dei lavoratori tessili e delle loro organizzazioni. «Questa unità che il padronato vorrebbe spingere indietro, per far tornare tra i lavoratori la divisione e la paura. La rottura delle trattative di Milano è avvenuta in un solo e unico momento: la mancata conciliazione con le rappresentanze antisindacali della FIAT e di altre fabbriche. Siamo quindi di fronte — hanno detto i dirigenti sindacali — ad un solo e unico momento di classe padronale italiana di prendersi la rivincita sull'autunno caldo». Ma è una sfida che i padroni sono destinati a perdere. I lavoratori tessili sono riposti a riprendere anche da domani le trattative ma sono anche pronti a continuare e ad intensificare la lotta per tutto il tempo necessario — sono i che non saranno accolte le loro richieste.

m. p.

Cagliari: avanza la CGIL alla Rumianca

Dopo tre giorni di votazioni, si sono avuti nella serata di oggi i risultati delle elezioni alla Commissione Interna della Rumianca. La CGIL, migliore nella propria posizione in voti e in percentuale, mentre il Comitato di Lotta (la lista guidata da elementi esterni marxisti leninisti, che ottiene nelle precedenti elezioni una fortissima affermazione) perde un seggio.

Complessivi voti validi 701, CGIL, 261 (37,2%); CISL, 168 (24,1%); UIL, 83 (11,8%); Comitato di Lotta, 209 (29,9%).

Lo scorso anno si ebbero questi risultati: voti validi 689, CGIL, 226 (32,8%); CISL, 225 (32,8%); UIL, 137 (19,8%); Comitato di Lotta, 209 (30,6%).

Oggi i voti validi 682, CGIL, 235 (34,5%); CISL, 131 (19,2%); UIL, 43 (6,3%); Comitato di Lotta, 274 (40,0%).

Lo scorso anno si ebbero questi risultati: voti validi 728, CGIL, 209 (28,7%); CISL, 185 (25,4%); UIL, 78 (10,7%); Comitato di Lotta, 260 (35,7%).

Appoggetti voti validi 102, CGIL, 26 (25,4%); CISL, 31 (29,4%); UIL, 42 (41,2%).

Ecco i risultati dello scorso anno, voti validi 141, CGIL, 21 (14,9%); CISL, 41 (29,1%); UIL, 79 (56,0%).

I seggi operai diminuiti da 8 a 6, sono stati così distribuiti: (tra parentesi quelli dello scorso anno), CGIL, 2 (2), CISL, (2), UIL, 1 (1), Comitato di lotta 2 (3) il seggio degli impiegati è stato riconquistato dalla UIL.

posta pensioni

Quando manca il minimo

Il 23.5.1968 molti domandano di pensione per invalidità in lavoro di una moglie Capizzi Felicia che, chiamata a visita medica il 19.2.1968 fu riconosciuta invalida.

Il 23.5.1967 mia moglie venne invitata al Commissariato di P. S. e, non potendo andare di persona, per che ammalata, andò io in suo vece ed erroneamente dichiarai che essa aveva lavorato 4 anni e non 5, minimo indispensabile per il diritto a pensione di invalidità. Quando capii di aver sbagliato discursi con il suo lavoro prestato dopo che mi fu consigliato di fare domanda di prosecuzione volontaria, così feci e, mentre ero in attesa di decisione, il 23.4.1968 mia moglie morì.

Successivamente mi sono rivolto all'INCA e di recente mi è stato riferito che la pratica trovata alla Direzione Generale dell'INPS in Roma.

L'anno scorso inoltrai domanda per la mia pensione, quale perseguito politico antifascista, ed un mese fa sono stato chiamato dal Commissariato di P. S. dove consegnata ulteriori documenti, ma a tutt'oggi non ho saputo ancora niente e lo stesso dicasi del cavaliere di Vittorio Veneto e relativo assegno.

Gaspere Galante
Castellammare del Golfo (Trapani)

Riscatto contributi

Avvalendomi dell'articolo 51 della legge del 30 aprile 1969, n. 153, desidererei sapere quanto mi verrà liquidato, come supplemento di pensione, se chiedo il riscatto del periodo di servizio dall'1 giugno 1930 al 1. giugno 1931, durante il quale non sono stato assicurato perché percepivo una retribuzione superiore alle 800 mensili?

MILANO PASQUALE
Napoli

Il conteggio esatto di tale supplemento potresti fornircelo recando presso il reparto contributi della sede dell'INPS di Napoli in via Galileo Ferraris, n. 4.

Un calcolo approssimativo potremmo farlo anche noi, però è necessario conoscere se tu sei già pensionato e la tua età, elementi questi indispensabili per il calcolo dell'importo che tu dovresti versare in base all'articolo 13 della legge del 12 agosto 1962, n. 1338, importo che, secondo l'articolo 14 dello stesso testo, non ad essere ridotto al 50 per cento del suo ammontare.

Accertamento dell'effettivo salario

Nel 1923 fu licenziato dalla società Solway di Rossignano perché antifascista. Attualmente mi hanno concesso la pensione INPS, ma non mi sono stati riconosciuti, ai fini del calcolo della stessa, le varie indennità: indennità di mancato alloggio, mancata mensa, indennità di produzione, eccetera.

Ho fatto ricorso al Comitato Esecutivo dell'INPS e sono ancora in attesa di notizie.

TREZZI UMBERTO
Lucca

A seguito del ricorso da te inoltrato alla Direzione generale dell'INPS, la stessa ha da quanto ci risulta, in data 14 marzo del c. a., ha scritto alla società Solway di Rossignano per conoscere la natura delle voci retributive non considerate per la determinazione dell'importo dei contributi figurativi.

Ci viene assicurato che non appena l'INPS verrà in possesso di tali elementi, potrà stabilire se le indennità di cui tu citi siano o meno assoggettabili a contribuzione e quindi utili ai fini della determinazione della pensione.

Maggiorazione della pensione

Sono un artigiano nato nel luglio 1928 ed usufruisco dell'INPS da un mese di circa 18.000 mensili. Inoltrai, a suo tempo, tramite il Patronato ACLI, domanda per ottenere l'assegno per mia moglie e mi fu risposto in quanto non avevo allegato alla domanda stessa la dichiarazione di cessata attività. Successivamente, sempre tramite la ACLI, nel marzo del 1968, ho presentato ricorso.

In considerazione della mia età, 92 anni circa, desidererei che la pratica venga definita al più presto possibile.

CORRADETTI CAMILLO
Roma

Reversibilità e pensione sociale

Ho attualmente 74 anni di età.

Quattro mesi fa mi hanno liquidato la pensione sociale di L. 12.000 al mese. Il mese scorso è deceduto mio figlio il quale percepiva una pensione dall'INPS di L. 42.000 mensili.

Poiché io ero a suo carico, posso ora avere anche la pensione di reversibilità?

FASANO GIOVANNI
Napoli

Il caso da te prospettato ci induce a fare un passo in dietro.

La legge del 21 luglio 1965, n. 903 all'articolo 22, stabilisce, tra l'altro, che la pensione di reversibilità compete ai genitori e collaterali purché questi non siano titolari di altra pensione.

Ora tutto sta a vedersi se la pensione sociale debba o meno considerarsi una prestazione pensionistica che preclude il diritto alla legge del 21 luglio 1965, n. 903.

L'articolo 26 della legge del 30 aprile 1969, n. 153, pone chiaramente in rilievo che la pensione sociale ha la caratteristica di un sussidio in quanto ha lo scopo di aiutare i cittadini che non usufruiscono di rendite o di redditi di altra natura, per cui il diritto a tale prestazione viene a non assistere quando questa concorre con altre rendite o redditi. Ora, poiché il diritto alla pensione, sia

Milano: muoiono due operai per il crollo di un capannone

MILANO, 3. Il crollo del tetto di un capannone avvenuto nel pomeriggio in via Padova 15, dove ha sede la Società «Defrest-Titano», un'azienda meccanica che occupa una sessantina di dipendenti, ha provocato la morte di due operai: Pier Giorgio Tarrano, 25 anni, abitante a Cusano Milanese e Giò Verzegnò, 48 anni, abitante a Milano.

I due, dipendenti della impresa edile Liggett, stavano eseguendo delle riparazioni sul tetto del capannone allorché si è verificato il crollo. Sono stati trasportati con un'autambulanza all'ospedale Fatebenefratelli, dove, però, sono giunti ormai cadaveri.

E' in corso un'inchiesta per accertare le cause, e le eventuali responsabilità, del mortale incidente.

L'ALLUCINANTE GIALLO DELLA DONNA SIGILLATA IN UN APPARTAMENTO DI ROMA DOPO LA MORTE

UCCISA DAL CRIMINALE FASCISTA SCOMPARSO?

Come un recluso per 3 mesi nella stanza con il cadavere

« Andate in via Pallavicini, c'è una morta e un mitra... » ha scritto Luciano Luberti — Carla Gruber, 32 anni, fulminata da una revolverata al cuore — Anche la figlioletta della donna è rimasta per giorni nella casa — L'uomo è fuggito 7 giorni fa — Era divenuto un esponente di « fronte nazionale » — Macabri messaggi e foto inchiodate sulle porte



Il cadavere di Carla Gruber, viene portato via dalla casa dove è rimasto per circa tre mesi

Una storia alla Polanski Stanze sigillate scritte allucinate sotto le foto inchiodate al pote un mitra vari canoni tori dappertutto bacchette come di deodorante sul letto una giovane donna in abiti da morta da circa tre mesi è sfuggita inconfondibile sotto al cuscino una chiazza di sangue e una pallottola 765 L un uomo scomparso Un criminale di guerra fascista noto come il boia di Albenga condannato a morte nel '46 poi amnistiato nel '53 e quindi rientrato nel '63 fino ad assumere un ruolo di rilievo nel Fronte nazionale Organizzazione neofascista di Junio Valerio Borghese Si chiama Luciano Luberti ha 49 anni e spirato da una settimana circa è armato lo cercano in tutta Italia Ha dormito per oltre due mesi nella stessa casa dell'amante a qualche metro dal letto col cadavere in disfacimento nel saloncino con l'albero di Natale ancora addobbato e le pile del suo libro « I camerati » Poi è partito « Vi do a Milano mia moglie e vi costringo in clinica in cerva non resta nessuno » ha detto al poliziotte

ERA IL BOIA DI ALBENGA

Fu condannato a morte nel 1946 ma ha scontato solo sette anni di galera

Dal nostro corrispondente

SAVONA 3. Luciano Luberti è una delle più sinistre figure di crimine fascista che abbia operato nel Savonese. Lo chiamano « il boia di Albenga », località dove ha agito al seguito della gendarmeria tedesca, inferendo brutalmente contro partigiani e patrioti. Molti dei martiri del Centa, circa duecento, pare siano stati uccisi per mano del Luberti, che aveva perfezionato una raffinata tecnica in fatto di sevizie e di torture. Le sue vittime e quelle della sua banda venivano gettate sul greto del torrente Centa, dove ora sorge una stele commemorativa.

Dopo la Liberazione il boia riuscì a sfuggire alla giusta punizione, ma pochi mesi dopo fu arrestato a Ventimiglia assieme a una sessantina di fascisti, tra i quali il suo braccio destro, Luciano Ghio, detto « il Pisano », e tradotto a Savona. Il 24 luglio 1946 la Corte d'Assise speciale di Savona lo condannò a morte mediante fucilazione alla schiena. Il dispositivo di condanna offre un pallido esempio dell'attività criminale del Luberti. La Corte d'Assise lo ha riconosciuto colpevole di collaborazionismo, di omicidio con effrazione, di violenza carnale di vilipendio di cada vero e di sevizie. La sentenza fu poi commutata in trent'anni di reclusione dalla Corte d'Appello e successivamente a suo favore giocarono altre riduzioni di pena, fino a che, il 23 dicembre del 1953, fu scarcerato dal carcere di Civitavecchia e posto in libertà vigilata fino al febbraio 1957. Si sa poi che nel 1955 a Roma si è sposato con Toscana Zanelli e che ha avuto due figlie.

La bimba e anche il Luberti ci intervenuto più volte per far sì che il Muzolini desse il suo nome alla piccola. La storia è quanto pare si la scriverà in un libro che nel « diario » del criminale fascista vi sono parecchi accenti (con un che in questi ultimi tempi i bimbi più grandi erano stati affetti da un colagio nel Viterbese mentre la piccola e rimasta con i nonni in via Biceci 4). L'ultima volta che il donna ha visto i bimbi è stato appunto a Natale. Prima mente l'unica fonte di notizie per la polizia è stato il portiere. « Si ricordo che per le feste ho visto il bimbo in un appartamento a via Biceci 4. Un certo giorno il Luberti mi portò a casa i bimbi e mi ha detto che li mandavo a casa. La donna contava di pochi giorni e di altri tre in più. Ma non trovai più nulla. Il giorno 10 mi ci eravamo abituati a vedere che stava a spasso in casa. Le ho detto che se vedevo un copione e d'altra parte in casa sono stati trovati letteralmente sacchi di medicine che vedevo anche volte per medico a volte per un rappresentante di prodotti farmaceutici.

Deodoranti

Insomma in tutta la strada soltanto due persone hanno potuto dare qualche indicazione. Una parrucchiera, Clara Toti, « La Gruber è venuta a casa di mio padre il 10 gennaio (in un'abitazione col Luberti) che la seguiva sempre era una donna grassa, ha un paio di denti, due occhi, un naso, un collo, un petto, un ventre, un'aria di tubercolosi, cieco e flebile ». E' una commessa Marina Canocci di un negozio di articoli esotici. « Si mi ricordo del giorno in cui il Luberti mi ha detto che la Gruber era venuta a casa di mio padre e che aveva consumato un paio di deodoranti ».

Tre ipotesi

Alla ricerca di un'ipotesi parte da anche l'interpol. Allo stato dei fatti il Luberti è un sospetto di primo ordine. Ma c'è un'altra ipotesi che non si può trascurare. E' quella di un altro assassino, un altro boia, un altro killer. E' quella di un altro assassino, un altro boia, un altro killer. E' quella di un altro assassino, un altro boia, un altro killer.

Profuga

Quando si è reso noto che la Gruber era morta, si è subito stabilito che si trattava di una donna. E' un fatto che è stato accertato che la Gruber era morta. E' un fatto che è stato accertato che la Gruber era morta. E' un fatto che è stato accertato che la Gruber era morta.

ha a di Albenga, letto da me « fino a morte » questo appunto fa il costume di Mobile per il 18 la data del delitto. Passano dei giorni. Luberti si sbrava della bimba affidandola alla mamma, come una lettera gli il suo diario sempre più inteso di prava di drillo, assenti con la donna morta. Ogni tanto cita una delle frasi più belle della Gruber: « io scelsi il modo e l'ora perché nel bene e nel male fu sempre io libera e sola ». A un certo punto il Luberti si accorse che il mezzo scelto per ucciderla « Sogno che tu morissi in modo diverso io avrei buccato il tuo corpo e poi lo avrei cosparsa di cenere ».

Il processo per Jo Kopechne

Una scandalo nello scandalo? Personale molto bene informato danno per scontato che quanto prima le autorità competenti chiederanno in causa colui o coloro che a quanto risulta hanno fatto sparire dai dossier i resoconti stenografici originali delle testimonianze rese dal senatore Edward Kennedy e da altri nel quadro della inchiesta per la morte di Mary Jo Kopechne. Ottenendo così che decisivi documenti non più sostituibili o ricostruibili sono venuti a mancare.

Spariti i verbali del caso Kennedy

Quando con lettera di accompagnamento della Boyle lo riceve il dossier fu costretto a constatare che essi consistevano soltanto in copie e dall'interpol e quindi non le originali. Il fiume deposizioni testimoniali mentre mancavano le note stenografiche originali o taluni « corpi di presunto reato ». Quasi potrebbe rendersi impossibile di fare finalmente luce in maniera soddisfacente sulla sconcertante vicenda.

In un suo libello pubblicato pochi mesi fa

Luciano Luberti si confessa:

« Ho ucciso duecento partigiani »

« L'omicidio sarà sempre la più eccitante delle attività umane... » — « I minorati fisici, psichici, i tubercolotici debbono essere eliminati... »

I CAMERATI

ORGANIZZAZIONE EDITORIALE LUBERTI ROMA

E' stato più feroce delle SS. Lo ha scritto lui stesso, Luciano Luberti, il boia di Albenga, nella prefazione al suo libello da lui stesso edito e dal titolo « I camerati ». Il libro è uscito nel dicembre scorso, proprio alla vigilia della tragedia e, si può dire, che è l'anticipazione dell'aberrante follia che doveva manifestarsi pochi giorni dopo.

Alla sbarra ex direttore del monopolio tabacchi

FECE PERDERE MILIARDI ma lo Stato non l'accusa

Con Pietro Cova a giudizio Giacomo Tedaldi di Tavasca e Ugo Cinelli - Il processo il 13 p.v. - Lo scandalo di una società privata che ricavava miliardi dalle importazioni e esportazioni - Peculato, interesse privato e falso



Per uno scandalo durato quasi dieci anni e che è costato allo Stato sei miliardi di lire, il 13 prossimo davanti alla V Sezione del tribunale di Roma compariranno a giudizio Giacomo Tedaldi di Tavasca e Ugo Cinelli. Il processo è stato fissato per il 13 prossimo davanti alla V Sezione del tribunale di Roma. Il processo è stato fissato per il 13 prossimo davanti alla V Sezione del tribunale di Roma.

Lo scritto

Torise lo stesso giorno ha scritto una lettera alla Procura della Repubblica « In via Pallavicini c'è una donna morta e un mitra » proprio di questa lettera comincia a darsi il filo di questo nuovo al lucitante giallo romano. Lo scritto spedito appunto 7 giorni or sono e giunto il 13 sera al Palazzo di Giustizia. Il testo grosso modo è il seguente: « Andate in via Pallavicini 52 c'è una donna morta e un mitra non ho avuto il tempo di usarlo per vendicare la morte dell'amante. E' stato un suicidio. Un suicidio mortale ». La firma è Luciano Luberti.

Il processo per Jo Kopechne

Una scandalo nello scandalo? Personale molto bene informato danno per scontato che quanto prima le autorità competenti chiederanno in causa colui o coloro che a quanto risulta hanno fatto sparire dai dossier i resoconti stenografici originali delle testimonianze rese dal senatore Edward Kennedy e da altri nel quadro della inchiesta per la morte di Mary Jo Kopechne. Ottenendo così che decisivi documenti non più sostituibili o ricostruibili sono venuti a mancare.

Spariti i verbali del caso Kennedy

Quando con lettera di accompagnamento della Boyle lo riceve il dossier fu costretto a constatare che essi consistevano soltanto in copie e dall'interpol e quindi non le originali. Il fiume deposizioni testimoniali mentre mancavano le note stenografiche originali o taluni « corpi di presunto reato ». Quasi potrebbe rendersi impossibile di fare finalmente luce in maniera soddisfacente sulla sconcertante vicenda.

Marcello Del Bosco

BOSTON 3

Nella foto del titolo Pietro Cova

Ogni giorno dieci, cento fabbriche investite dalla lotta operaia

BANDIERE ROSSE NELLE STRADE DI SPAGNA

Per la prima volta una delegazione di sindacalisti CGIL ha partecipato a Madrid e Barcellona alle riunioni delle Commissioni operaie. Come si organizza la battaglia nelle aziende - Un impegno comune

Abbiamo fatto per troppi anni: ora basta. Queste parole sono scritte su un grande cartello che apre un lungo corteo di operai e cittadini a Tarassa, una località spagnola nella provincia di Barcellona. A fianco dello striscione due grandi bandiere rosse. Poi una selva di cartelli portati dai lavoratori. Le parole d'ordine generali: via Franco, basta con il fascismo. Mi descrive questa manifestazione operaia il compagno Bottazzi, segretario del sindacato Chumici aderente alla CGIL. Parla con gli occhi lucidi, si entusiasma al suo stesso dire. Ha ancor ben impressi nella mente e nel cuore i giorni passati in Spagna, fianco a fianco con migliaia di operai in lotta. E' andato a Madrid, a Barcellona, con una delegazione di dirigenti del sindacato chimici su invito delle Commissioni operaie. Ha vissuto un'esperienza che merita di essere raccontata.

Per la prima volta dei dirigenti sindacali italiani hanno preso parte alle riunioni delle Commissioni operaie, hanno discusso con i lavoratori spagnoli impegnati ogni giorno in cento, mille battaglie nelle fabbriche, battaglie che diventano, per la natura stessa della vita politica spagnola, lotte dure contro il regime fascista. La rivendicazione aziendale si salda in un mediatamente con quella più generale della caccia di Franco del fascismo.

Bottazzi mi racconta alcune lotte. Mi parla di come si organizzano, del ruolo che hanno oggi le Commissioni operaie, dello sviluppo della democrazia dal basso in un Paese dove sembrerebbe impossibile la presenza organizzata di un movimento tanto efficace, che ogni giorno ottiene successi, che cerca legami sempre più stretti con le Commissioni degli studenti, dei contadini, che allinea rapporti diretti con le popolazioni nei quartieri.

Una lotta insomma che va a fondo che non è esplosione di questo o quel momento di particolare tensione, di particolare attacco da parte del regime. E diventa sempre più difficile per il regime, per le organizzazioni come il sindacato ufficiali «controllare» un movimento che investe decine di migliaia di lavoratori. Guardiamo alcune di queste lotte.

Torniamo a Tarassa, alla Laver Schapper, una fabbrica chimico tessile con 174 operai. Si tratta di rinnovare il contratto aziendale (occorre tener presente che non esistono contratti nazionali e solo poche categorie hanno quello provinciale). Secondo la legge il contratto lo rinnova il sindacato franchista. Il delegato sindacale presenta le rivendicazioni. Segue strettamente le disposizioni (politiche dei redditi) in merito agli aumenti salariali. Questi non devono superare il 6,5% in un anno o l'8% in due anni. Le proposte del sindacato del regime vengono discusse dai lavoratori. L'assemblea si svolge in fabbrica. Le proposte sono respinte. I lavoratori si mettono in movimento e cominciano con l'elezione della Commissione operaia. Si viene dato mandato di elaborare le controproposte. La

zienda risponde aumentando il costo di lavoro per operaio. Subito è lo sciopero, mentre una nuova assemblea in fabbrica approva le controproposte elaborate dalla Commissione operaia. La direzione fa appello al sindacato franchista perché riporti l'ordine. Subito, il delegato ufficiale viene cacciato dall'assemblea. Allora si tenta con il paternalismo. Si dice agli operai che hanno ragione ma occorre usare moderazione, altrimenti si rischia lo sciopero. Occorre accettare ciò che l'azienda offre. La risposta è di nuovo ferma: le controproposte operaie, e solo quelle, sono la base per trattare. Altrimenti la lotta continua. E così. A questo punto interviene il regime. La polizia entra in fabbrica, bastonando duramente gli operai. Il giorno dopo i lavoratori tornano in fabbrica. Non c'è sciopero, tutto torna al suo posto. La direzione crede d'aver vinto, ma presto avrà un'amara delusione. Per ore ed ore infatti gli operai sfilano dentro la fabbrica, passano e ripassano davanti agli uffici della direzione, in una muta, forte protesta.

Da tutto il paese infatti si porta in corteo alla fabbrica il cibo (pane, frutta) e tutto ciò che serve agli occupanti. La Commissione operaia decide di dar vita ad una grande manifestazione. La lotta è generalizzata. Sfilano a centinaia in corteo con le bandiere rosse. La polizia non mette il naso fuori dalla caserma di Tarassa ed i manifestanti depositano i loro cartelli, le bandiere rosse proprio davanti alla caserma. Nei giorni seguenti si svolgono tutte le fabbriche di Barcellona, 200.000 tessili scendono in lotta, solidali con gli operai della fabbrica di Tarassa.

Da Barcellona a Madrid. Dal 1965 gli edili della capitale si lotta per il rinnovo del contratto provinciale. Il delegato del sindacato franchista presenta le proposte. La Commissione operaia si riunisce nella sede del sindacato fascista ed elabora il controprogetto. Alla riunione sono presenti 40-50 lavoratori. Gli edili non hanno alcun diritto di riunirsi nella sede del sindacato.

Ed ancora potremmo citare le difficoltà finanziarie e così via. Ma quando si riunisce la Commissione operaia nessuno pensa di sciopero. E' una riunione. E' domenica mattina a Madrid, un giorno di riposo e di libertà per i lavoratori. Venti lavoratori di cui 12 ragazzi si riuniscono clandestinamente. Non si può discutere a lungo. Ognuno sintetizza al massimo quello che deve dire. Si tratta di organizzare la solidarietà con la famiglia di un lavoratore messo in galera perché affiggeva manifesti sulle lotte operaie. In tutti una grande coscienza politica la fabbrica, gli studenti, il quartiere sono i punti di attacco. Si finisce su questo argomento e si comincia a discutere con i compagni italiani.

Si chiede, la CGIL è un sindacato anticapitalista? E' questa una domanda che è stata al centro di tutti gli incontri con le Commissioni operaie. Il nemico da battere è comune, in fabbrica. Pirelli, Solway, Seat, Oreal, Marconi sono i nomi di alcune aziende spagnole. E' lo stesso grande monopolio che opera in Italia che è andato in terra di Spagna ad impiantare aziende, ad «usare» del sottopagamento, delle leggi repressive, del regime fascista per aumentare i profitti.

La risposta a questa domanda i compagni del sindacato chimici CGIL la danno discutendo le lotte di autunno facendo proposte di battaglia unitarie, invitando una delegazione delle Commissioni operaie a venire in Italia, a partecipare direttamente ad assemblee di fabbrica. Queste proposte si basano sulla base di un documento unitario delle Commissioni operaie di Madrid e della Catalogna e della Federazione Italiana lavoratori chimici della CGIL.

Una risposta quindi che è un impegno di lotta comune perché nelle strade di Spagna le bandiere rosse dei lavoratori tornino sempre di più a sventolare. Alessandru Cardulli

Imposte Dirette: raggiunto l'accordo. Ieri è stato raggiunto un accordo fra il ministro delle Finanze ed i rappresentanti del sindacato autonomo delle Imposte dirette. In un comunicato è detto che i rappresentanti sindacali hanno deciso di sospendere immediatamente il loro programma di scioperi e agitazioni prolungato da tempo dagli «autonomi».

Assemblee del personale saranno convocate per la ratifica dell'accordo del quale per il momento non è stato ancora comunicato alcun punto.

Repressione. Tutto facile allora? Non di certo. Quando la Commissione operaia si riunisce in fabbrica tutto è legale. Ma quando si riuniscono fuori nei cinema, nei ritrovi, in altre sedi chi presiede l'assemblea rischia 12 anni di carcere, chi partecipa 23 anni. Ed alcuni dati sulla repressione sono altrettanto eloquenti. Danno il senso delle difficoltà del lavoro clandestino. Le carceri sono piene di militanti del movimento operaio. Gli oltre 500 dirigenti sindacali, fra cui Marcelino Camacho, un leader delle Commissioni operaie, sono in galera. Un dirigente delle Asturie è stato condannato a 29 anni di carcere di Siviglia a 15 anni di detenzione. Gli operai spagnoli affermano che vi è un carcere riservato ai preti. Ce ne sarebbero rinchiusi un centinaio.

I delegati. Qui entra in gioco quello che i lavoratori spagnoli — come mi dice Bottazzi — chiamano «l'uso operaio del sindacato fascista». Vediamo questo meccanismo. Esiste il sindacato del regime al quale i lavoratori sono obbligati ad iscriversi pagando le relative quote. La legislazione attuale (da due anni si trova alle Cortes, il parlamento franchista) un progetto tendente a modificare la legge perché ci si è accorti che il sindacato franchista non riesce a contenere il movimento di massa) prevede anche la elezione dei delegati del sindacato nelle fabbriche. Ed i delegati in molti casi sono gli stessi uomini della Commissione operaia. Più che logica è del tutto «in regola» con la legge quindi, la presenza del delegato di fabbrica nella sede del sindacato ufficiale, quello cioè che deve presentare le richieste ufficialmente.

Torniamo agli edili di Madrid. Dopo la prima riunione nella sede del sindacato ne convocano un'altra vi parte cipano circa 200 lavoratori. La polizia interviene. La Commissione operaia del settore di tutta Madrid si riunisce in un cinema parrocchiale che chiamano alla lotta con il vocano del sindacato. Ci vanno circa 600 lavoratori in rappresentanza degli edili di tutta la capitale spagnola. Il funzionario franchista non sa più che fare partecipa all'assemblea, cerca di tirare indietro, di far passare richieste che sarebbero del tutto «indolenti». Non vi riesce. In tutti i cantieri madrileni si accetta il controprogetto elaborato dalle Commissioni operaie. Ed i delegati di fronte alla prospettiva di uno sciopero che bloccherebbe totalmente il lavoro devono decidersi. Aprono la trattativa con i delegati operai. Il ministro del Lavoro definisce questi partiti «antipatriottici». Il che è tutto dire.

Dagli edili ai minatori del settore di Asturie ogni anno sono 100-110 giorni di sciopero. La cifra parla da sé. Perché — domanda a Bottazzi — è possibile questo sciopero ed il controprogetto? La prima risposta è relativa al fatto che si cominciano ad ottenere importanti successi sul piano aziendale. I lavoratori acquistano così fiducia nella lotta di ogni giorno. Poi il secondo punto la grande forza delle Commissioni operaie, le loro organizzazioni. Nate nel 1962 quando gli operai decisero di darsi una organizzazione democratica dal basso partendo dalle fabbriche, oggi hanno

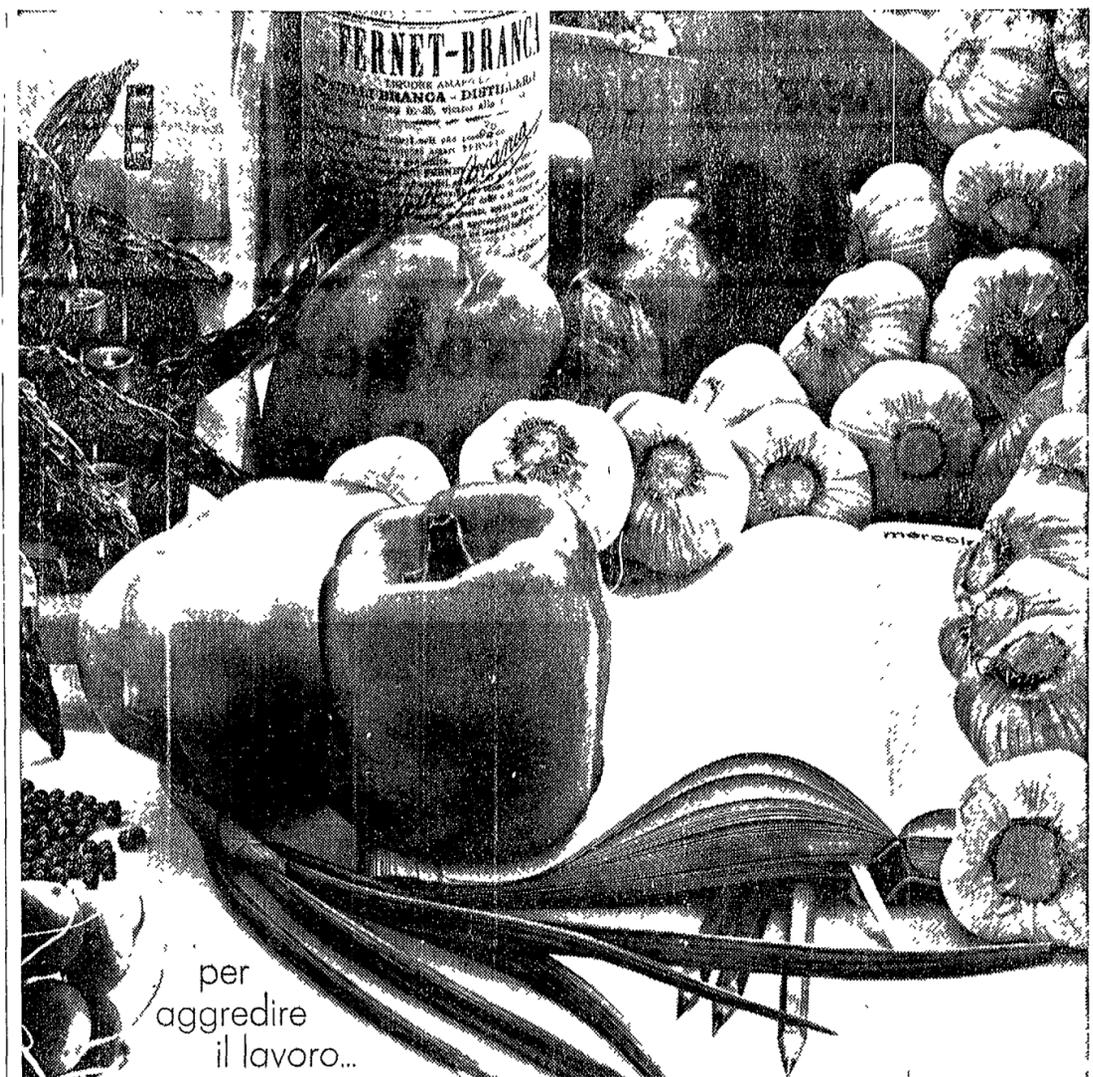


ATENE — Due cittadini leggono l'ultimo numero di «Ethnos», sospeso dal regime dei colonnelli, davanti alla sede della redazione. Il titolo a piena pagina dice: «Persi nati sul banco dei testimoni».

Dopo le condanne di Atene

Il giornale «Ethnos» ridotto al silenzio

ATENE, 3. Il giornale ateniese «Ethnos» (La nazione) ha sospeso oggi le pubblicazioni per un periodo illimitato, in seguito alle condanne inflitte dal regime dei colonnelli ai suoi proprietari e redattori capo il quotidiano era diventato il portabandiera dell'opposizione e negli ultimi tempi aveva quadruplicato la sua tiratura. L'annuncio della sospensione è dato in un breve comunicato che appare nell'ultimo numero e che è stato anche affisso in redazione. I tre proprietari di «Ethnos» — Costas Kyriazis, Costas Nikolopoulos e Achille Kyriazis — e i due redattori capo — Giovanni Kapsis e Costantino Ekonomidis — sono stati condannati a pene detentive fino a cinque anni e al pagamento di una somma pari a più di tre milioni e mezzo di lire, per aver pubblicato un'intervista dell'ex ministro Zygdis, nella quale si chiedeva che i colonnelli cedessero il posto a un governo di unione nazionale. Zygdis è stato a sua volta condannato a quattro anni e mezzo. «Ethnos» era stato fondato nel 1913 ed era uscito fino ad oggi senza interruzioni, eccezion fatta per il periodo dell'occupazione nazista. Nella crisi greca aveva sempre sostenuto posizioni centriste. Piuttosto, il processo ai trentaquattro intellettuali accusati di «complotto» è stato rimandato a domenica, per consentire alla difesa di prepararsi. Tra gli ultimi testi a difesa sono stati l'ex ministro costantino Kyriazis la vedova di un Alexander Fleming scopritore della penicillina e l'ex direttore della radio Popovs, Antonio Patinos, il tecnico di un'aula perché giudicato «intestabile». — è morto oggi in ospedale. Un comunicato della polizia dice che Patinos è morto di cancro in tenuta egli era stato ridotto in fin di vita dalle torture degli sbirani della dittatura.



Fernet-Branca digestimola

VACANZE LIETE

RIMINI (Torpedrera) HOTEL BELLI - Via Somala Moderna a 40 metri dal mare tranquillo ambiente familiare cucina casalinga camere con/senza servizi parcheggio privato direzione propria

BELLARIA - Pensione «VILLA TRIESTE» - via Giorgetti, 9 Tel. 44053 vicino mare tranquillo ambiente familiare cucina casalinga camere con/senza servizi parcheggio giardino bassa stag 1700-1900 alta 2500-2800 tutto compreso bambini sconto 30 per cento.

HOTEL VIN MARTIN Valverde CESENATICO Vicino mare tranquillo ambiente familiare cucina casalinga camere tutti servizi parcheggio bassa 1150 luglio 2600 agosto 3000

PENSIONE «NELLA» CESENATICO (Villamarina) Tel. 86302 vicino mare ottimo trattamento familiare camere tutti servizi pensione completa bassa 2000 alta 2700-3000

IGEA MARINA Pensione «LA CAPINERA» - Tel. 44368 bassa stag con servizi 1900 luglio 2400 2700 agosto 2800-3000 tutto compreso interpellata ottimo trattamento cucina familiare parcheggio

VISERBA - RIMINI - Se volete mangiare bene e fare vacanze serene e tranquille tutti alla PEN SIONE TRANQUILLA via Sacra n. 242 Tel. 38 657 maggio giugno e sett 1600-1800 complessive alta prezzi speciali

IGEA MARINA HOTEL INTERNAZIONALE e BELLARIA HOTEL MIMOSA fino a 10 giugno e settembre 1700-1130 giugno 1800 luglio e 17-31 agosto 2300-1160 agosto 2700 tutto compreso. Servizi U.D.I. Dir. Alberghi Ferrara piazzetta Foschini 4

RICCIONE - Pensione MONTEFIORE viale Rossi Tel. 41856 completamente rinnovata nuova gestione trattamento familiare camere con/senza servizi tutti con bassa stag 1700-1900 alta 2500-2700 complessive s. n. n. b. m. b. m. 30 per cento.

RIMINI (Marebello) PENSIONE LIETA Tel. 32481 vicino mare modernissima parcheggio cucina romagnola bassa 1600-1800 luglio 2200-2500 agosto 2500-2800 tutto compreso gestione propria

14 aprile

ore quattordici apertura al pubblico della

Fiera di Milano

che si chiuderà alle ore diciannove del

25 aprile

I giorni 17, 21 e 24 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

1° Maggio a Praga

CON Unità vacanze

VIAGGIO IN TRENO E PULLMAN

6 GIORNI - DAL 28-4 AL 3-5

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:

2° CATEGORIA SUPERIORE L. 55.000
2° CATEGORIA L. 48.500

Unità Vacanze - Viale Fulvio Testi, 75
PER ISCRIZIONI E INFORMAZIONI RIVOLGERSI 20100 Milano - Telef. 64.20.851 interno 225

mpg 1-20

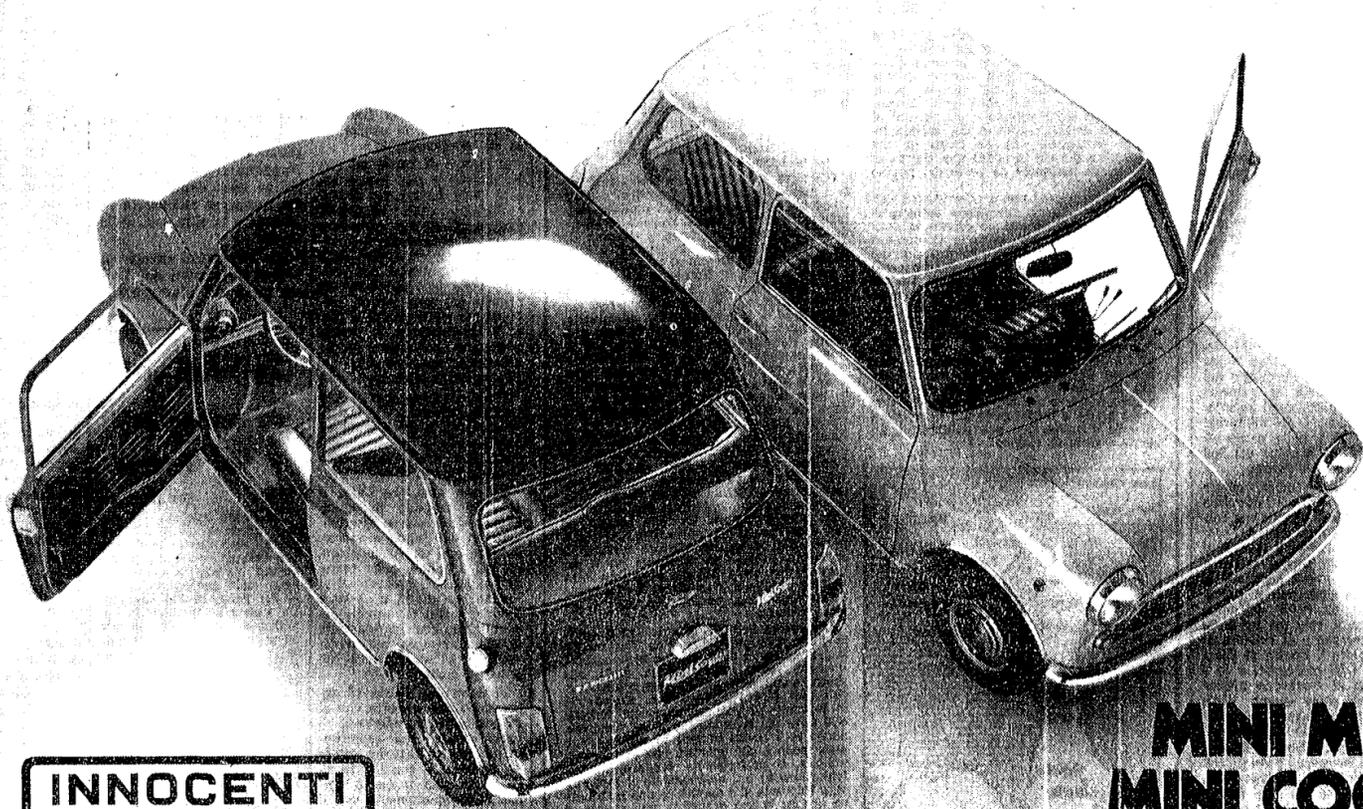
arriva la primavera e le nuove MINI



È primavera e c'è qualcosa di nuovo oggi nel sole: le nuove Mini.

Entriamo nella primavera su una Mini MK3, o su una Cooper MK3, o sulla Mini Matic...

Le Mini sono cambiate? No, sono evolute. Lo spirito è rimasto (come quello della primavera), solo che questo anno ci sono novità.

**INNOCENTI****MINI MINOR MK3
MINI COOPER MK3**

La primavera entra dai nuovi finestrini abbassabili, già pronti per il grande caldo dell'estate.

Primavera ti dice la ragazza che si abbandona sul sedile (più comodo) e gioca con gli aereatori per ricevere sul viso il soffio fresco dell'aria.

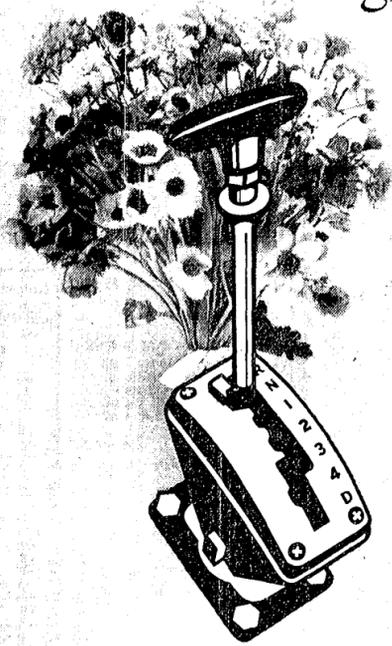
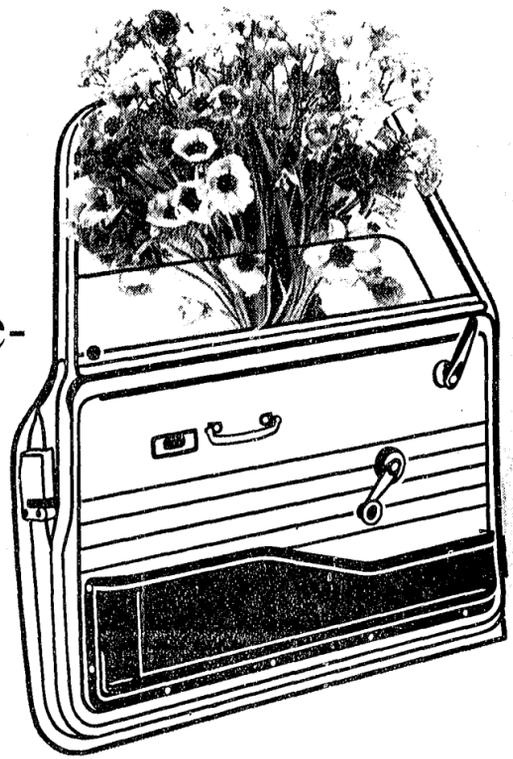
Primavera.

La senti tu stesso da come stringi fra le mani il volante in legno. È primavera con la Mini Matic che cambia da sola, per chi viaggia molto in città.

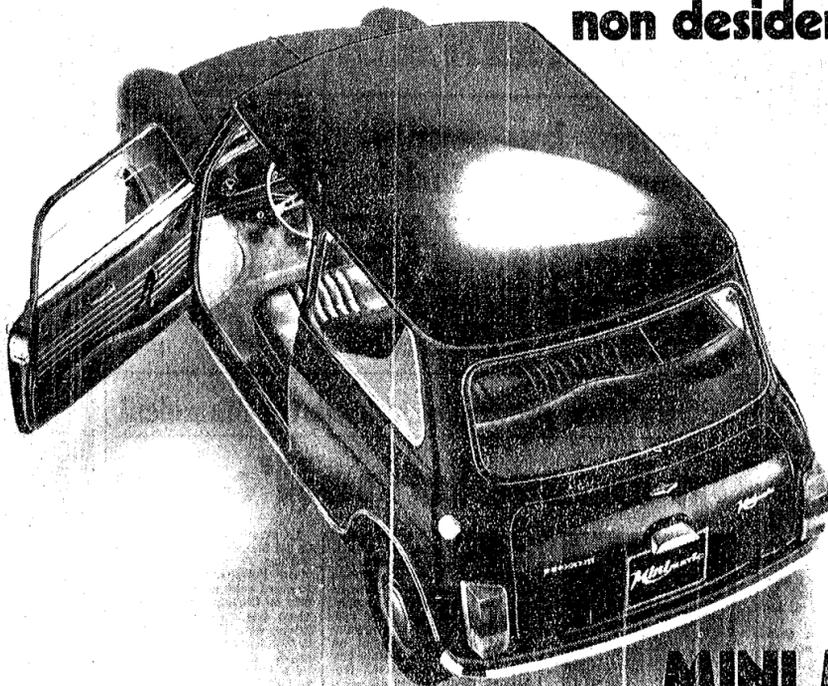
Rivedere certi

particolari era importante, ma era anche importante mantenere intatta la sostanza di questa automobile unica al mondo...

La Mini non può cambiare perché di Mini ce n'è una sola.



non desiderare la MINI d'altri



INNOCENTI

MINI Matic 1000

SCHERMI E RIBALTE

Gli agenti della PEA contro un accordo con la MGM

«Cani e gatti» a Roma Eduardo e i parenti risibili

De Filippo ha compreso con successo una saporosa commedia di Scarpetta, che sembra anticipare certi suoi temi

Da tempo, giunto alla maturità di autore e di attore, Eduardo De Filippo si è dato, fra le altre cose, a riscoprire e a riproporre i testi del teatro di Eduardo Scarpetta (cui aveva dedicato anche una apposita compagnia, la Scarpettina, con sede stabile a Napoli); quest'anno, quasi in

E' morta la moglie di Massimo Girotti

Si è spenta ieri a Roma, dopo una lunga malattia, la signora Marcella Girotti, moglie del noto attore. I funerali si svolgono questa mattina alle 9 nella Basilica di San Lorenzo fuori le mura.

le prime

Musica Il Quartetto Italiano

L'indiscusso valore dei singoli e venticinque anni di glorioso sodalizio. Il Quartetto Italiano di raggiungere traguardi altissimi, si che ogni nostro complesso non teme confronti su scala mondiale.

L'altra sera, all'Olimpico, Paolo Boncinelli, Elisa Regazzi, Paolo Farfalli e Franco Rossi hanno interpretato l'Opera 95, l'Opera 132 e il N. 3 dell'Opera 18 di Beethoven: tutte esecuzioni assai vicine al nostro ideale di perfezione assoluta.

Cinema Colpo rovente

La morte violenta d'un potente figura americano, Mac Brown, presumibile boss del mercato della droga, mette scoglio tra i due fratelli, i quali, che si riducono, poi, alla figlia Monica) o indiretti (gli autorevoli colleghi dell'alta malavita), e, naturalmente, anche tra la polizia newyorkese.

Musica Un caso di coscienza

In tutta coscienza sconsigliamo la visione di questo «film-montaggio siciliano» che Gianni Grimaldi ha tratto da un racconto di Leonardo Sciascia. Un caso di coscienza è l'esperto, ma del tutto ingenuo, e funzionalmente con una sottile indagine psicologica, la «morale» del bel mondo bene e degli avvocati di provincia affogati nello squallore della loro cattiva coscienza.

Cinema in breve

Un caso di coscienza

Un caso di coscienza. Nel film di Grimaldi è rimasta l'ossatura («letteraria» del racconto di Sciascia (la semplice citazione dei dialoghi) immerso nella volgarità anomima di una riduzione cinematografica (tra gli interpreti un Lando Buzzanca alla sua prima prova drammatica, poi Franca Prevost, Sara Urzi, Raymond Pellegrin, Nando Gazzolo e Antonella Lualaba) che trasforma la satira pungente in una più meno piccante storiella di corina. E' interessante però notare come il testo di Sciascia buchi continuamente il tessuto variopinto e banale delle sequenze che restano irrimediabilmente e soltanto illustrative.



La bionda Maddalena

in breve Inaugurato il Festival viennese del film

Ultima del «Vascello» in diurna e prima dei Balletti

DEI SATIRI (Tel. 561.311) Alle 17.30 famli e 21.30 la Cia del Cuchino in «Senza santi in paradiso» di M. S. Martelli. E. Lazzarini, M. Marini, Novak, I. Tolson, S. Wilder.

NUOVO CINEMA tedesco il Filmstudio 70 Oggi al Filmstudio 70, via degli Orti Alberti 1, (con la regia di Alexander Kluge).

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA Lunedì alle 19 alla Sala Casella concerto del soprano Giulio Pericoli e del pianista Giorgio Favaretto.

TEATRI ACCENTO (V. Romolo Gessi, 8) Tel. 574.0176) Alle 21 il Centro culturale artistico Roma presenta «Don Giovanni» di Mozart.

TEATRI ARLECCHINO Alle 17 e 21.15 il Teatro Stabile di Roma presenta «O di un'arte di nessuno» di Luigi Pirandello.

TEATRI ARLECCHINO Alle 17 e 21.15 il Teatro Stabile di Roma presenta «O di un'arte di nessuno» di Luigi Pirandello.

Teatri trasformati in cinema per l'estate

Cantanti italiani a Osaka I cantanti Sergio Endrigo, Marisa Sanna e Gianni Nazario sono partiti ieri mattina dall'aeroporto di Fiumicino per Tokio a bordo dell'aereo dell'Alitalia che ha inaugurato il nuovo collegamento Italia e Giappone sulla rotta polare.

TEATRO DI VILLA BORGHESE (di fronte a Piazza di Siena - Tel. 465217) Alle 22 controballo Communi alle 17. Le recite di «Hersilio» con Nando Rial, La Fatina Papirina, Barbiarella, I Clown e gli Hippies.

VARIETA' AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316) L'esecutore, con G. Peppard, DR

CINEMA Prime visioni ADRIANO (Tel. 362.153) Colpo rovente, con M. Redon, (VM 13) G

SECONDE VISIONI ACCIAIA: Attenzione arrivano i mostri, con F. Scodivari, (VM 11) A

ADRIANO (Tel. 362.153) Colpo rovente, con M. Redon, (VM 13) G

ADRIANO (Tel. 362.153) Colpo rovente, con M. Redon, (VM 13) G

ADRIANO (Tel. 362.153) Colpo rovente, con M. Redon, (VM 13) G

ADRIANO (Tel. 362.153) Colpo rovente, con M. Redon, (VM 13) G

ADRIANO (Tel. 362.153) Colpo rovente, con M. Redon, (VM 13) G

AVORIO: Jerryissimo, con J. Lewis, SA

Merze visioni

Sale parrocchiali

ADRIANO - NEW YORK RITZ - ALFIERI OGGI anche all'AMBASSADE (VIA ACCADEMIA DEGLI AGIATI) SINISTRA FIERA DI ROMA



La vergognosa sentenza nella Repubblica Federale tedesca

IL DIBATTITO SUI PROBLEMI DELLA STORIA DEL NOSTRO PARTITO

FORMAZIONE E SVILUPPO DEL PCI

Pubblichiamo nuovi interventi nel dibattito sulla storia del nostro partito aperto con la « Tavola rotonda » apparsa nel numero del 3 gennaio scorso alla quale parteciparono i compagni Giorgio Amendola, Gian Carlo Pajetta, Ernesto Ragionieri e Paolo

Aurelio Lepre

Livorno è solo un momento

Non si può dire che il processo di formazione del partito comunista italiano sia stato studiato, fino ad oggi con completo distacco scientifico e di conseguenza, con risultati del tutto persuasivi. Va detto subito che discorrendo di obiettività scientifica non penso assolutamente ad un'estraneità delle storiografie dalla lotta politica. Credo invece che questa obiettività sia necessaria proprio perché l'attività storiografica possa essere politicamente efficace e non sul piano della tattica come è avvenuto molto spesso in passato ma su quello della strategia.

A questo riguardo sarebbe utile sviluppare le osservazioni di Gramsci sulla funzione del partito come intellettuale collettivo. Perché il partito possa assolvere ad essa in misura adeguata occorre che i militanti posseggano tutti i possibili strumenti di conoscenza scientifica della società in cui operano e del suo sviluppo e in primissimo luogo che conoscano la storia del partito. Di qui l'importanza dello studio e la necessità che esso non resti argomento di discussione tra specialisti ma divenga patrimonio comune di tutti i militanti e non in senso passivo come pura acquisizione dei risultati dell'analisi ma in senso attivo come strumento di comprensione e di giudizio del passato e del presente.

E' indispensabile perciò che non siano portati a conoscenza del partito soltanto i punti di approdo della ricerca, ma il suo intero svolgimento con l'intera documentazione su perando ogni eventuale preoccupazione politica contingente.

Per quanto riguarda l'argomento specifico del processo di fondazione del partito un grosso ostacolo, in passato è stato dato dalla volontà di tracciare una ricostruzione delle vicende del PCI assolutamente coerente considerando come corpi estranei su cui l'organismo sarebbe esercitato un'azione di rigetto tutti gli elementi che non potevano essere fatti rientrare in una linea unitaria di sviluppo.

La formula « partito di Gramsci e di Togliatti » pur rispondendo alla verità storica giacché alla formazione del PCI come esso è oggi i contributi fondamentali sono venuti indubbiamente da Gramsci e da Togliatti portava però per il periodo della fondazione del PCI ad una sottovalutazione di ciò che era stato il bordighismo nel 1920 spostando tutta l'attenzione sul gruppo dell'Ordine Nuovo. Era una posizione polemica che non poteva condurre alla piena comprensione del processo che aveva trovato il suo punto di arrivo al congresso di Livorno. Così come non possono produrre a risultati convincenti d'altra parte la sopravvalutazione del peso e del ruolo di Bordighi (o piuttosto se si è dilata al periodo successivo a quello in cui egli fu effettivamente alla guida del comunista italiani) e la liquidazione sommaria di tutta l'esperienza ordinista.

Un limite dell'indagine scientifica è stato il fatto che l'attenzione è stata portata quasi esclusivamente al processo di formazione ideologica di una nuova sinistra nel PCI privilegiando questo o quell'elemento quest' o quel momento ma restando ad ogni modo nell'ambito della storia delle ideologie.

Recentemente Ragionieri ha scritto che il « problema di una nuova direzione politica della classe operaia italiana, e con gradualità ma ininterrotte mediazioni la questione di un nuovo partito della classe operaia italiana, si pone oggettivamente fin dalla crisi della egemonia riformista, coincidente con lo spostarsi del capitalismo italiano e della politica delle classi dominanti verso l'imperialismo ». La questione della formazione del nuovo partito nasce in realtà, quando si approfondisce la crisi dello stato liberale italiano una crisi in cui rientra anche il fenomeno dell'intervento, e che non deve poi essere considerato solo nei suoi aspetti negativi, ma anche in quelli positivi, la formazione e la liberazione di nuove forze, ed in particolare di forze operaie come avviene a Torino, dove proletariato urbano comincia ad assumere le strutture di moderna classe operaia.

Con una certa schematicità sono state infine raffigurare le posizioni assunte dai gruppi che diedero vita al PCI negli anni che vanno dal 1918 al 1921. Ora se è vero che in Bordighi le concezioni fondamentali rimasero immutate per tutto il periodo, è anche vero che, sul piano tattico, la linea adottata da « Sottile » fu spesso flessibile e mutò sia pure in misura non rilevante, secondo la situazione interna ed internazionale. Se è poi vero che per quasi tre mesi al centro dell'atti-

vità dell'Ordine Nuovo furono presoché esclusivamente i consigli e anche vero che nella seconda metà del 1920 questo problema pervenne al secondo piano e ne vennero all'incanto altri dal problema del partito a quello del collegamento effettivo di tutte le forze rivoluzionarie europee nel quadro di una comune strategia. E mancata anche un'analisi approfondita dell'atteggiamento assunto dai diversi gruppi a proposito della questione agraria che fu la più grossa questione posta dall'Internazionale e da Lenin all'attenzione dei comunisti italiani un atteggiamento che mostra assai bene la serie incomprensioni della strategia di Lenin e l'incapacità di « elaborare in Italia una linea che fosse effettivamente rivoluzionaria ».

Le ragioni di questa incapacità possono essere comprese soltanto nel quadro di una più vasta analisi delle insufficienze di tutto il socialismo italiano di quegli anni. Il congresso di Livorno fu solo un momento di un processo o - a noi più amaro - che ebbe inizio prima della Grande Guerra e non si concluse nel 1921. Un processo assai difficile perché le concezioni determinanti che avevano radici assai salde ed in particolare era profondamente radicata quella di una rivoluzione che sarebbe avvenuta per processo spontaneo sicché il problema di fondo era di arrivare nelle migliori condizioni possibili all'appuntamento con lo scoppio del movimento rivoluzionario. Per Serrati occorreva di spingere per quel momento di un insieme di forze che si richiamava non tutte al socialismo anche se poi lo omogeneo (di qui il rifiuto del scissione) per Bordighi si voleva un partito selezionatissimo ideologicamente assai compatto (ma sul piano della linea di un marxismo rimasto fermo al « Manifesto dei comunisti »).

Il solo gruppo che si potesse realmente il compito di « costruire » il processo rivoluzionario era quello dell'Ordine Nuovo con i consigli ma essi potevano nascere solo in una città dalle strutture economiche e sociali assai avanzate come Torino e il discorso ritorna però sul modo e sulle forme di sviluppo della società italiana.

Anche i rapporti con l'Internazionale sono stati studiati in maniera non troppo rigida attribuendo il merito di avere visto con assoluta precisione ciò che occorreva fare in Italia o addossandole in colpa di avere voluto ad ogni costo la scissione in un momento in cui il nuovo partito non poteva nascere che come forza minoritaria. Un ostacolo allo studio delle relazioni tra l'Internazionale ed i singoli partiti comunisti è dato dalla inaccessibilità dei suoi archivi ma per quel periodo si tratta di un ostacolo non insuperabile. Se non conosciamo le relazioni che mandava a Mosca Ljubačevskij il rappresentante dell'IC in Italia conosciamo però gli articoli che pubblicava sui giornali italiani con lo pseudonimo di Nicolini e anche il pensiero di Lenin e degli altri dirigenti dell'IC può essere conosciuto con sufficiente chiarezza attraverso i loro scritti.

In realtà la scissione fu voluta essenzialmente dagli italiani e l'IC accettò la tesi della sua urgenza sulla scorta delle analisi della situazione che venivano fatte in Italia (non dimentichiamo che anche per Serrati la rivoluzione era imminente). Ma non è nemmeno questo il problema fondamentale. Una volta accettato il criterio di porre il processo della formazione del PCI in una più vasta prospettiva storica e spogliata di tutti i suoi aspetti polemici si può dire che un momento e che portò ad una profonda riorganizzazione delle forze politiche della classe operaia, non imposta dall'esterno ma con profonde radici nella trasformazione economica e sociale della società italiana verificata nel periodo della crisi dello stato liberale.

Renato Risaliti

L'«Ordine Nuovo» a Pistoia

Fare la storia significa, come ebbe a scrivere Togliatti sul primo numero de « l'Ordine Nuovo », « ri-tagliare gli schemi fatti, i modelli prestatibili ». Lo stesso mi sembra si debba dire della Storia del PCI di Paolo Spriano che, pur non essendo ufficiale come il titolo di « Storia del gruppo dirigente del PCI » perché questo libro non è il corollario di tutta una serie di ricerche monografiche condotte o il singolo province e regioni italiane. Sono convinto che ci avvicineremo

non necessariamente alla ricostruzione completa della verità storica nella misura in cui riusciamo ad andare la specificità, la peculiarità della nascita del PCI nelle varie province e solo così avremo la chiave per capire la forza o la debolezza delle varie organizzazioni regionali e provinciali.

Vano sarebbe sulla scia del libro di Spriano cogliere i tratti specifici dei rapporti di forza fra vecchio PSI e nuovo PCI fra le diverse correnti della CCL oppure dei vari raggruppamenti del nuovo partito comunista a Pistoia e dintorni.

Studiando la collezione dei setti manuali socialisti pistoiense « L'Avvenire » si viene a sapere:

1) che « L'Ordine Nuovo » esercitò un'influenza decisiva a Pistoia;

2) che il centro di raccolta della frazione comunista era la CCL locale (specie dopo l'occupazione delle fabbriche erano stati cacciati dall'organizzazione sindacale i dirigenti leninisti opportunisti);

3) che la corrente comunista risultò maggioritaria nel PSI pistoiense e pertanto si impadronì di tutti i principali centri di direzione fra cui il settimanale « L'Avvenire » (l'organo socialista fu quindi costretto ad assumere il titolo di « Avvenire Socialista »).

La situazione pistoiense presenta quindi profonde differenze rispetto a quello che avvenne nella vicina Firenze.

Sulla base della discussione che precede il congresso di Livorno si arriva alla conclusione che « L'Ordine Nuovo » era popolare e indoltrabile e che, assieme all'« Avvenire » è il solo organo socialista che viene citato sulle colonne de « L'Avvenire » in cui si invitava il Partito a seguire le sue indicazioni.

Questi fatti ci devono far seriamente riflettere sulla validità di una « vecchia » leggenda che voleva il mito al Piemonte. L'influsso di Gramsci e de « L'Ordine Nuovo » e la ricerca di scoperte influenze reali de « L'Ordine Nuovo » nelle varie zone e come questo influsso abbia dato in certi casi un contributo determinante alla scissione dai riformisti.

Si pone quindi da un nuovo angolo visuale il problema fra « capi » e militanti su cui ci si è ampiamente soffermati su « l'Unità » nei diversi interventi che finora v'uno stati pubblicati. Problema particolarmente importante data la particolare struttura organizzativa del vecchio PSI problema che può avere un peso particolare sul piano provinciale ed anche regionale.

Problema che ha una straordinaria importanza in una provincia « montana » come Pistoia e in cui esistono solo alcuni nuclei di metallurgici di recente formazione e in cui i legami con la terra erano ancora assai stretti.

maturatione ed elaborazione. Può apparire mi pare perciò tentare di arguire il discorso ad alcune espressioni di ordine generale al di là della valutazione della Storia di Spriano a proposito della quale va ricordato che se è vero che la storia di un partito non si esaurisce nella storia del suo gruppo dirigente è altrettanto inoppugnabile che essa è anche inevitabilmente la storia del suo gruppo dirigente.

Il vero problema che mi pare si dovrebbe considerare è se allo stato attuale degli studi e delle fonti di Spriano poteva impostare il suo lavoro in modo diverso da come ha fatto (mi riferisco evidentemente all'impianto generale del libro con i singoli giudizi su quali si può di volta in volta consentire o dissentire).

Per questo problema implica già dare un giudizio limitativo della base di partenza che gli studi e le stesse fonti offrivano a chi si accingesse a tracciare la « storia » del PCI. Una prima limitazione è data dallo stato delle fonti. Sono d'accordo che la storia massime quella di un grande partito di massa non si fa solo sui documenti d'archivio ma i documenti (nel senso più lato) ne sono la base indispensabile. Ebbene per fare un esempio scontento ma pur sempre efficace quando non disponiamo degli archivi dell'Internazionale comunista (e non del solo archivio Tascia) il rapporto tra il PCI e l'Internazionale che fu evidentemente molto stretto rimarrà piuttosto in superficie mentre proprio il recente libro di Mani ha confessato attraverso il suo taglio verticale nella politica dei diversi partiti comunisti paralleli (mi) da indurre ad attribuire all'Internazionale una funzione centrale se non determinante nell'orientamento dei diversi partiti anche se riconoscere ciò non significa affatto escludere un margine anche non lieve di autonomia e di inventiva politica nell'azione dei singoli partiti.

Un secondo luogo va considerato un altro aspetto che è poi quello che rischia di sospingere fatalmente anche gli storici del movimento operaio verso una ricostruzione puramente ideologica - e tutti sappiamo come sia facile assimilare certe formule e vedere poi che ad esse corrisponde una realtà non fittizia - ossia la mancanza totale quasi di studi sulla struttura economica italiana per il periodo posteriore al 1918. Non riusciremo a fare né la storia dell'antifascismo né quella della Resistenza fin quando non saremo in grado di misura re sino in fondo e non soltanto in termini generali e al limite generici e quali modifiche la società italiana ha subito nel suo sviluppo economico e nelle sue componenti sociali negli anni del regime fascista e dell'occupazione nazista. Ed è a mio avviso rispetto a questo tipo di realtà e non soltanto a un discorso interno di partito o ai termini di un dibattito ideologico che andrà misurato e messa a fuoco la definizione del « partito di tipo nuovo » che così di frequente ricorre nel dibattito storico politico e che altrimenti rischia di rimanere come altre una formula ad effetto o di prestarsi come superficiale copertura di contenuti assai diversi. Diffido dell'« contrapposizione » astratte così di moda (base vertice masse partito, ecc) che sottintendono peraltro una somma di problemi reali ma diffido anche della soddisfazione di chi trova che la linea del PCI è sempre stata la migliore e in definitiva l'unica possibile.

Un terzo aspetto che mi pare necessario proporre all'attenzione critica è la limitazione cronologica che si è fatta all'interno degli studi di questo movimento operaio italiano (ossia il limite pressoché invalicabile della Resistenza e del 25 aprile 1945). Credo sia ora di riconoscere che se vogliamo che la Resistenza non vada condannata alla imballatura celebrativa come purtroppo in parte è già avvenuta, bisogna che il discorso sulla Resistenza sia esteso anche agli esiti e alla eredità della Resistenza se è vero che essa doveva guardare anche al di là della sconfitta degli occupatori tedeschi e del neofascismo repubblicano. Ma ciò comporta innanzi tutto anche uno studio diverso della Resistenza stessa. Si è troppo insistito - e tutti conosciamo il regno di politiche di questo fatto - sulla unità della Resistenza sino a farne un mito come spesso accade nella storia, quella che era una esigenza di lotta e una piattaforma politica è stata trasformata in una prospettiva storiografica. Si è guardato alla linea politica della Resistenza ma non sempre se ne sono analizzate le componenti sociali. L'accentuazione del momento dell'unità ha oscurato lo studio degli elementi di divisione, del conflitto in atto o in potenza all'interno della società italiana, dei movimenti di massa, degli istituti di democrazia diretta negli « sperimentati » tentati in sede politica e nelle fabbriche (assicurando un fitto di esperienze politiche che gli « avvenimenti » successivi al 1945 mirarono a ricreare e gradualmente liquidare).

In tal modo però si è attenuata proprio la coscienza del fatto nuovo che la Resistenza aveva significato per larghe masse del popolo italiano un'esigenza di partecipazione a tutti i livelli, un'esigenza di rinnovamento dei rapporti di po-

tere che non poteva considerarsi appagata dal ripristino degli istituti parlamentari. E questa del resto la tematica della storia degli ultimi venticinque anni una storia alla quale scarseggia l'attenzione dedicata - e per lo più sulla base di un rigido nomenclatore puramente quantitativo - i libri di testo e la nostra scuola ma sulla quale ben poco ha lavorato anche la storiografia di ispirazione marxista. I pregiudizi accademici contro la storia « troppo recente » sembrano avere contaminato anche studiosi che su questo terreno non dovrebbero avere preclusioni del genere. E questa non è soltanto una carenza generica ma culturale è anche una carenza di natura politica. Recuperare quella tematica non per amore di iconoclastia né per un affrettato mettersi al passo con parole d'ordine di moda mi pare se non l'unica « eresia » delle vite più proficue che la storiografia può seguire operando in tal modo la saldatura tra le lotte di oggi e le esperienze di ieri per contribuire all'elaborazione di una coscienza e di una linea politica del movimento operaio senza scendere al rango di instrumentum regni di un gruppo dirigente.

Intervenendo nel dibattito sul problema della storia del PCI sottolineo il peso decisivo che a mio parere deve avere per il rinnovamento della storiografia di partito un tipo di lavoro storico verticalmente produttivo nelle varie zone - un lavoro cioè che scavi in profondità in luoghi vari della nazione come lo sono le città e paesi le campagne - un rinnovamento non soltanto metodologico ma di senso che liberi la potenza ricostruttiva e aumenti la disponibilità di consenso collettivo per i « fatti » di cui « sostituisce » la nostra storia poiché questa parliamo e scriviamo fatta da militanti noi o ignoti ma tutti egualmente indispensabili e valorosi. Solo di sfuggita ricorderò i « caratteri » di mio avviso « democratici » della passata « pratica » storiografica e il suo senso nettamente difforme.

Ricordiamo allora che essa era in fetta da culto della personalità (concezione personalistica della lotta di classe) occultamento di particolari storicamente necessari (differenziazione dei militanti in dissenso volgare di linguaggio ecc).

Un suo difetto era lo spreco di valore conoscitivo e di partecipazione non in quanto imputano o per lo meno in quanto tale cioè ma formalmente costitutivo di un testo storico. Per esempio poiché nella storia domina il « tipico » mai si dovrà dare la circostanza che in una azione fascista non figurino dei fascisti, di cui la deduzione dogmatica che « Comunista » in Roma non fu devastata dalle camice azzurre nazionaliste ma ovviamente dalle camice nere!

Non è altro discorso da quello fatto non fatto il riprendere il tema già accettato da alcuni sulla necessità di avvalorare delle testimonianze orali del nostro lavoro ricostruttivo.

Nel lavorare alla « Enciclopedia dell'Antifascismo » e della Resistenza » diretta da Pietro Secchia mi sono convinto che il raccogliere testimonianze presso i militanti non è solo una necessità documentaria - che in fin dei conti e malgrado tutti i rischi non possiamo eliminare che dalla testimonianza, e di « avvincente », emana qualcosa di avvincente e istruttivo - è di cui la consapevolezza critica di un'azione umana, cioè il ricostruttore e il conferitore di senso (tale mi pare lo storico) si accorge che in lui crescono la coscienza e l'invincibile che un fatto è vero e che tale fatto è anche giusto o ingiusto. Quanto

Armando Parlatto

Contro la storia dei tomisti

Intervenendo nel dibattito sul problema della storia del PCI sottolineo il peso decisivo che a mio parere deve avere per il rinnovamento della storiografia di partito un tipo di lavoro storico verticalmente produttivo nelle varie zone - un lavoro cioè che scavi in profondità in luoghi vari della nazione come lo sono le città e paesi le campagne - un rinnovamento non soltanto metodologico ma di senso che liberi la potenza ricostruttiva e aumenti la disponibilità di consenso collettivo per i « fatti » di cui « sostituisce » la nostra storia poiché questa parliamo e scriviamo fatta da militanti noi o ignoti ma tutti egualmente indispensabili e valorosi. Solo di sfuggita ricorderò i « caratteri » di mio avviso « democratici » della passata « pratica » storiografica e il suo senso nettamente difforme.

Ricordiamo allora che essa era in fetta da culto della personalità (concezione personalistica della lotta di classe) occultamento di particolari storicamente necessari (differenziazione dei militanti in dissenso volgare di linguaggio ecc).

Un suo difetto era lo spreco di valore conoscitivo e di partecipazione non in quanto imputano o per lo meno in quanto tale cioè ma formalmente costitutivo di un testo storico. Per esempio poiché nella storia domina il « tipico » mai si dovrà dare la circostanza che in una azione fascista non figurino dei fascisti, di cui la deduzione dogmatica che « Comunista » in Roma non fu devastata dalle camice azzurre nazionaliste ma ovviamente dalle camice nere!

Ciò era connesso a una logica del tipo formale (per cui « legge » e « caso » facevano una sola cosa, naturalmente il particolare caso che non disturbava e che non si cancellava) ed ecco la causalazione in « dimostrata di molti eventi della storia di partito.

Si pretendeva per esempio, che di colpo il PCI fosse stato fondato e diretto da Gramsci e Togliatti e una logica tomistica antididattica voleva che un intero periodo storico del Partito, del quale pur poco o molto in certe sedi si doveva parlare fosse inasimilabile alla ricostruzione e indispensabile per una esibizione di quelle evidenze storiche che pur debbono darsi in forma intercollettiva e storicamente controllabile.

di valore conoscitivo e politico della testimonianza e per converso valore conoscitivo e politico della ricerca storica la quale solo a prima vista appare dispersiva e basta il complesso di variabili storiche che sono i compagni i militanti tutti gli approvati a massa non iscritti attribuisce indubbiamente un valore integrale alla storiografia comunista. Ne scaturirà una storia di comunisti e non più del comunismo (o lei grande Driugente).

Antonio Oberti

Non cominciamo da zero

Sono trascorsi parecchi anni da quando furono tenute al teatro Alinari di Torino una serie di conferenze politiche sulla storia della Resistenza e del Centro P. « Unità ».

E' allora alcuni di noi vecchi compagni comunisti fecero osservare che dal punto di vista metodologico quei tratti di storia risultavano fra loro slegati e non sempre « ostentati » da momenti atti a testimoniare la obiettività della storia contro la reazione fascista combattuta soprattutto dalla classe operaia e in prima persona dai comunisti. Ricordo che i compagni di « Rinascita » rilevarono a commento di un mio scritto non pubblicato che non era opportuno che in quelle conferenze risultasse particolarmente il nostro contributo al Resistenza e alla stessa guerra di liberazione per non indebolire in quel momento il faticoso lavoro unitario del campo della sinistra democratica antifascista. Dopo allora dal punto di vista storico senza dubbio si è raccolto molto materiale utile a dare sintesi staccate di storia con una accentuazione riguardante il contributo di singole zone o di gruppo più che raccolta prevalentemente da un lavoro collegiale in base fra compagni comunisti.

Concordo con i rilievi che i compagni Luciano Casali fa nel suo scritto in materia di storia del nostro partito è convinto che il compagno Palmiro Togliatti disse che bisognava raccogliere mentre ancora erano in vita i ricordi da quei compagni che hanno vissuto la vita del partito alla periferia di esso cioè nelle province del nostro paese. Si tratta quindi di vedere se la cosa finora si è realizzata e in che misura tanto più che un prezioso materiale raccolto dal compagno Paolo Spriano aiuta fortemente la memoria dei militanti nei vari momenti durante la lunga storia del nostro partito.

I documenti raccolti dall'archivio del Partito, quello finalmente reso pubblico dal ministero dell'Interno o comunque messo a disposizione dei suoi studiosi, sono un incentivo per riprendere le osservazioni che allora facemmo sulle insufficienze delle conferenze di Torino. Suggerirei quindi, ai compagni preposti alla raccolta e elaborazione del materiale nonché alla sua pubblicazione nella duplice forma di sintesi ed episcopica che vengano organizzate delle tavole rotonde fra compagni in ogni provincia in modo che un materia collegiale, quanto di meglio la loro memoria ancora permette di raccogliere, possa venir fuori.

Le osservazioni del compagno Pietro Secchia non sono solo giuste ma opportune la storia del partito comunista italiano non può disgiungersi dalla storia del movimento operaio da quella politica dell'Italia Occidentale. Tuttavia raccogliere il materiale anche nelle varie località, là dove la lotta faceva veemente storia.

Un secondo suggerimento è che non debba venire meno il filone storico di continuità della vita del nostro partito perché troppo se ne ha bisogno nella lotta politica di ogni giorno contro il nemico comune di classe e le degenerazioni opportuniste e estremiste.

Bisogna che sia ben chiaro che la storia del nostro partito non si comincia ogni giorno da zero come vorrebbero certuni, e come la storia del movimento operaio italiano non è disgiunta dalla storia delle lotte di classe che si sono combattute finora non solo ma la matrice del nostro partito - il vecchio partito socialista italiano - contribuita finora non solo ma che in dato momento la sua anima migliore e più combattiva, con la dimostrazione di oggi dopo mezzo secolo.

Tornati in libertà i nazisti che uccisero a Meina

Mai così chiare le prove che portarono alla prima condanna all'ergastolo - Come fu sterminato un gruppo di ebrei sulle rive del Lago Maggiore

Quindici giorni fa tre criminali nazisti sono stati scarcerati nella Repubblica federale tedesca per ordine del supremo tribunale dello stato. Avevano ucciso molti ebrei (sedici a Meina sul lago Maggiore) nel settembre del '41 a Meina. Sono stati giustiziati sedici ebrei (italiani) e di altre nazionalità che lo SS avevano prelevato da alberghi e case private di Meina e di altre località. I nazisti erano stati giustiziati nel 1945. Ora sono tornati in libertà. I nazisti sono stati scarcerati per ordine del supremo tribunale dello stato. Avevano ucciso molti ebrei (sedici a Meina sul lago Maggiore) nel settembre del '41 a Meina. Sono stati giustiziati sedici ebrei (italiani) e di altre nazionalità che lo SS avevano prelevato da alberghi e case private di Meina e di altre località. I nazisti erano stati giustiziati nel 1945. Ora sono tornati in libertà.

Sembra perfino impossibile che un gruppo di nazisti tedeschi, giustiziati in un'aula di giustizia, non avesse potuto giudicare con tanta obiettività il proprio crimine. Il 5 luglio del 1948 in Corte d'assise il giudice Oberti aveva emesso la sentenza che condannava Hans Roehrer capitano vice comandante del 2° reggimento di Pinerolo, grandischi leibstandarte « Adolf Hitler » condannato all'ergastolo Hans Krueger capitano comandante la 3° compagnia del medesimo battaglione condannato all'ergastolo. Heidegger, nelle conferenze condotte dalla compagnia pure condannato all'ergastolo Oskar Schulz sottotenente e Ludwig Leithe sergente erano stati condannati a tre anni ciascuno ma non incarcerati.

I primi tre invece che il giorno della sentenza erano giunti in tribunale in taxi, erano stati trasportati in elicottero in carcere col cellulare dove sono rimasti fino al 17 marzo scorso. Fino a quando cioè il quinto senale penale del tribunale federale di Meina ha appello ha annullato la sentenza di Oskar Roehrer e ha chiuso « per prescrizione » il procedimento contro il cinque.

Altre due imputati Oskar Schulz sottotenente e Ludwig Leithe sergente erano stati condannati a tre anni ciascuno ma non incarcerati. I primi tre invece che il giorno della sentenza erano giunti in tribunale in taxi, erano stati trasportati in elicottero in carcere col cellulare dove sono rimasti fino al 17 marzo scorso. Fino a quando cioè il quinto senale penale del tribunale federale di Meina ha appello ha annullato la sentenza di Oskar Roehrer e ha chiuso « per prescrizione » il procedimento contro il cinque.

Altre due imputati Oskar Schulz sottotenente e Ludwig Leithe sergente erano stati condannati a tre anni ciascuno ma non incarcerati. I primi tre invece che il giorno della sentenza erano giunti in tribunale in taxi, erano stati trasportati in elicottero in carcere col cellulare dove sono rimasti fino al 17 marzo scorso. Fino a quando cioè il quinto senale penale del tribunale federale di Meina ha appello ha annullato la sentenza di Oskar Roehrer e ha chiuso « per prescrizione » il procedimento contro il cinque.

Altre due imputati Oskar Schulz sottotenente e Ludwig Leithe sergente erano stati condannati a tre anni ciascuno ma non incarcerati. I primi tre invece che il giorno della sentenza erano giunti in tribunale in taxi, erano stati trasportati in elicottero in carcere col cellulare dove sono rimasti fino al 17 marzo scorso. Fino a quando cioè il quinto senale penale del tribunale federale di Meina ha appello ha annullato la sentenza di Oskar Roehrer e ha chiuso « per prescrizione » il procedimento contro il cinque.

Altre due imputati Oskar Schulz sottotenente e Ludwig Leithe sergente erano stati condannati a tre anni ciascuno ma non incarcerati. I primi tre invece che il giorno della sentenza erano giunti in tribunale in taxi, erano stati trasportati in elicottero in carcere col cellulare dove sono rimasti fino al 17 marzo scorso. Fino a quando cioè il quinto senale penale del tribunale federale di Meina ha appello ha annullato la sentenza di Oskar Roehrer e ha chiuso « per prescrizione » il procedimento contro il cinque.

Altre due imputati Oskar Schulz sottotenente e Ludwig Leithe sergente erano stati condannati a tre anni ciascuno ma non incarcerati. I primi tre invece che il giorno della sentenza erano giunti in tribunale in taxi, erano stati trasportati in elicottero in carcere col cellulare dove sono rimasti fino al 17 marzo scorso. Fino a quando cioè il quinto senale penale del tribunale federale di Meina ha appello ha annullato la sentenza di Oskar Roehrer e ha chiuso « per prescrizione » il procedimento contro il cinque.

Altre due imputati Oskar Schulz sottotenente e Ludwig Leithe sergente erano stati condannati a tre anni ciascuno ma non incarcerati. I primi tre invece che il giorno della sentenza erano giunti in tribunale in taxi, erano stati trasportati in elicottero in carcere col cellulare dove sono rimasti fino al 17 marzo scorso. Fino a quando cioè il quinto senale penale del tribunale federale di Meina ha appello ha annullato la sentenza di Oskar Roehrer e ha chiuso « per prescrizione » il procedimento contro il cinque.

hanno di tutti i colori si è saputo nel corso del processo di Oskar Roehrer qualche piccolo particolare delle imprese commesse soprattutto in URSS (ad esempio alcune migliaia di prigionieri massacrati come reazione ad una « azione partigiana »).

Ma Roehrer e gli altri a Oskar Roehrer vennero giudicati per un solo episodio quello di Meina sul lago Maggiore. Nel settembre del '41 a Meina erano stati giustiziati sedici ebrei (italiani) e di altre nazionalità che lo SS avevano prelevato da alberghi e case private di Meina e di altre località. I nazisti erano stati giustiziati nel 1945. Ora sono tornati in libertà.

Capitano Roehrer non sono mai stato a Meina. Sulle note (segnale del lago Maggiore) si è fatta ricerca di partigiani e di prigionieri inglesi fuggiti dai campi di concentramento. Ma nel periodo della strage di Meina era a casa in licenza.

Capitano Roehrer non sono mai stato a Meina. Sulle note (segnale del lago Maggiore) si è fatta ricerca di partigiani e di prigionieri inglesi fuggiti dai campi di concentramento. Ma nel periodo della strage di Meina era a casa in licenza.

Capitano Roehrer non sono mai stato a Meina. Sulle note (segnale del lago Maggiore) si è fatta ricerca di partigiani e di prigionieri inglesi fuggiti dai campi di concentramento. Ma nel periodo della strage di Meina era a casa in licenza.

Capitano Roehrer non sono mai stato a Meina. Sulle note (segnale del lago Maggiore) si è fatta ricerca di partigiani e di prigionieri inglesi fuggiti dai campi di concentramento. Ma nel periodo della strage di Meina era a casa in licenza.

Capitano Roehrer non sono mai stato a Meina. Sulle note (segnale del lago Maggiore) si è fatta ricerca di partigiani e di prigionieri inglesi fuggiti dai campi di concentramento. Ma nel periodo della strage di Meina era a casa in licenza.

Capitano Roehrer non sono mai stato a Meina. Sulle note (segnale del lago Maggiore) si è fatta ricerca di partigiani e di prigionieri inglesi fuggiti dai campi di concentramento. Ma nel periodo della strage di Meina era a casa in licenza.

Capitano Roehrer non sono mai stato a Meina. Sulle note (segnale del lago Maggiore) si è fatta ricerca di partigiani e di prigionieri inglesi fuggiti dai campi di concentramento. Ma nel periodo della strage di Meina era a casa in licenza.

Convegno provinciale di CGIL, CISL e UIL

Otto impegni comuni dei sindacati a Terni

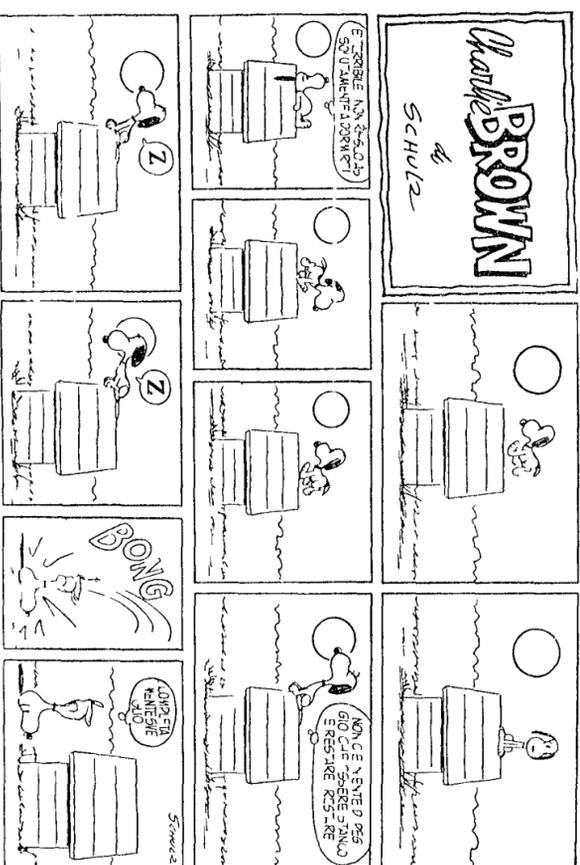
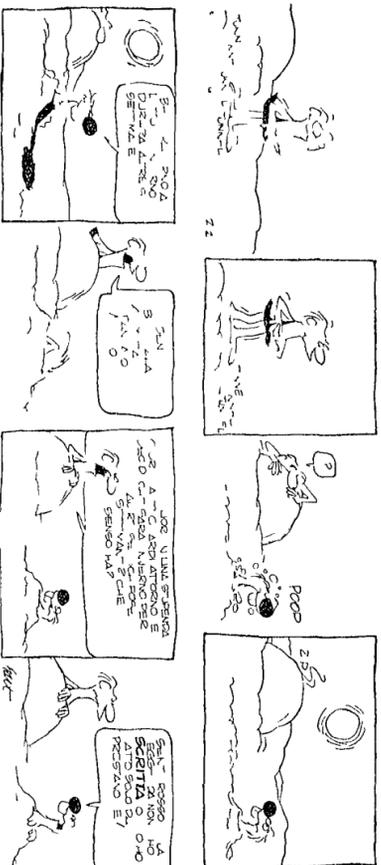
Decisa la pubblicazione di una rivista trimestrale

« (a) » - Centocinquanta dirigenti sindacali di 30 della CGIL, 30 della CISL e 30 della UIL si sono incontrati per discutere e decidere i punti di un impegno comune di tutti e tre i sindacati. L'impegno comune è stato deciso in una conferenza stampa di cui i principali contenuti sono i seguenti: 1) la pubblicazione di una rivista trimestrale di nome « L'Unità »; 2) la pubblicazione di una rivista trimestrale di nome « L'Unità »; 3) la pubblicazione di una rivista trimestrale di nome « L'Unità »; 4) la pubblicazione di una rivista trimestrale di nome « L'Unità »; 5) la pubblicazione di una rivista trimestrale di nome « L'Unità »; 6) la pubblicazione di una rivista trimestrale di nome « L'Unità »; 7) la pubblicazione di una rivista trimestrale di nome « L'Unità »; 8) la pubblicazione di una rivista trimestrale di nome « L'Unità »; 9) la pubblicazione di una rivista trimestrale di nome « L'Unità »; 10) la pubblicazione di una rivista trimestrale di nome « L'Unità ».

mondo visione

Il quiz puro

«Riscuoturo» il teleguiz di Mike Bongiorno sembra una incontrando — contrariamente alle previsioni degli esperti e dirigenti Rai — un notevole successo di pubblico. Questo quiz, che dovrebbe assumersi dalle notizie fornite dal solito Servizio Opinione, è infatti il quiz che ha fatto sapere che il teleguiz non era un gioco di cui si amava ripetere la stessa storia. «Sì», dice il direttore del servizio, «il quiz è stato un successo. Il pubblico ha risposto con entusiasmo e ha fatto un ottimo lavoro di casa». Il quiz è stato un successo. Il pubblico ha risposto con entusiasmo e ha fatto un ottimo lavoro di casa. Il quiz è stato un successo. Il pubblico ha risposto con entusiasmo e ha fatto un ottimo lavoro di casa.

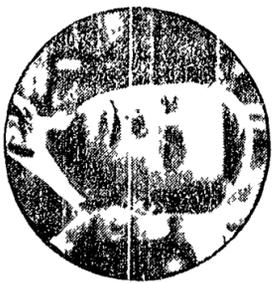


Dall'Italia

Poli radiofonico — Paolo Poli ha curato per la radio a Ferrara un ciclo di lezioni di politica. Il ciclo si è svolto in un ambiente di grande interesse e di grande partecipazione. Il ciclo si è svolto in un ambiente di grande interesse e di grande partecipazione. Il ciclo si è svolto in un ambiente di grande interesse e di grande partecipazione.

Dall'estero

Un lungo viaggio — Edoardo Anton e Giorgio Vanni sono in partenza per un lungo viaggio di studio e di lavoro in Giappone. Il viaggio si svolgerà in un ambiente di grande interesse e di grande partecipazione. Il viaggio si svolgerà in un ambiente di grande interesse e di grande partecipazione.



Paolo Poli

filatelia

Tiramento di un accordo — La più importante notizia dello scorso autunno filatelico fu l'accordo tra gli editori dei cataloghi Sassone e Bolaffi. La notizia era obiettivamente importante e fece ottenere molto interesse, dando la spinta a ipotesi e illazioni spesso fantasiose. Noi di luniamo ad osservare che l'accordo segnava un successo (definitivo o temporaneo) degli interessi rappresentati dal catalogo Bolaffi. Ora veniamo a sapere che l'accordo è andato all'aria e che il Sassone sarà pubblicato da un gruppo di filatelisti romani che ha capo a Renato Mondolfo (uno dei due zionisti del Sassone fino al 1969). La casa in media della rotura dell'accordo che ha costituito un dubbio o successo di Bolaffi su Raybaldi (il maggior azionista del Sassone fino al 1969) si deve probabilmente cercare nel desiderio di Bolaffi di straripare a questo proposito si deve rilevare che la ragione dei rappresentanti degli interessi che fanno capo al Sassone è stata portata ed efficace e ha dimostrato quale e quanta sia l'opposizione suscitata tra i filatelisti italiani dalla politica filatelia di Bolaffi.



I collezionisti, e parliamo di collezionisti che posseggono collezioni di grande valore, hanno provato per alcuni mesi la sensazione di ciò che potrebbe rappresentare una situazione di monopolio per il nostro mercato filatelico e hanno reagito, hanno reagito.

settimanale radio TV

l'Unità sabato 4 - venerdì 10 aprile

I giovedì di un giallo italiano

Con «I giovedì della signora Giulia» dovrebbe aprirsi — televisivamente parlando — l'era dei gialli italiani costruiti congiuntamente sui ritmi di quelli più sperimentati delle vendite a puntate inglesi che così hanno fatto apparizioni sul piccolo schermo. «I giovedì della signora Giulia» dovrebbe aprirsi — televisivamente parlando — l'era dei gialli italiani costruiti congiuntamente sui ritmi di quelli più sperimentati delle vendite a puntate inglesi che così hanno fatto apparizioni sul piccolo schermo.

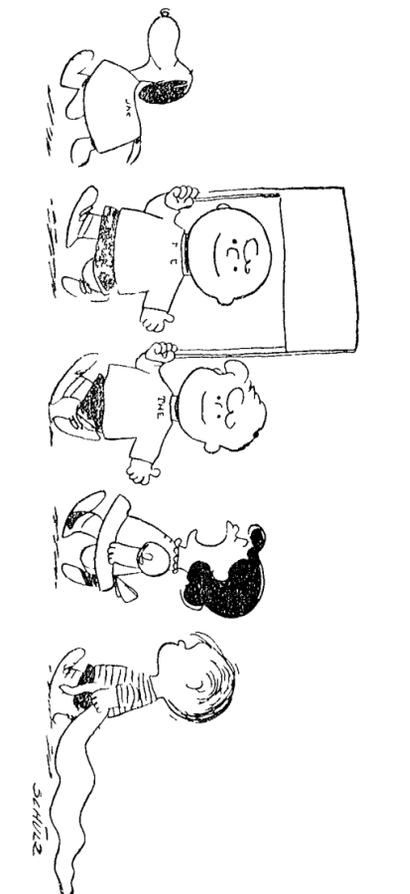


Le mini di Raffaella

Dopo l'intervallo di Pasqua il sabato televisivo torna immediatamente alla varietà con le ultime due puntate di «Io Agita e tu» dove l'iniziativa di maggior interesse sembra essere stata fino a questo punto o le minigonne di Raffaella Carrà decisa a quanto pare a far concorrenza alle Kessler. Un simbolo del lento processo verso il sexy della nostra tv sulla strada maestra (in verità molto audace) aperta da altre televisioni del nord Europa. Nella foto: Raffaella Carrà con il ballerino e coreografo Norman Davis.

Per cinque settimane

Da ieri pomeriggio i celebri personaggi di Schulz avranno cinque settimane a loro disposizione per incontrarsi con il pubblico della «TV dei ragazzi» nei quattro canali di una settimana. La settimana di un personaggio di una settimana. La settimana di un personaggio di una settimana.



Schulz

questa settimana

Alla direzione centrale dei culti e della cultura, è evidente quanto meno che il nostro paese non è un paese di libri tipo "Le mura" che della "tattica" e tende a trasmettere queste "prediche" nella programmazione televisiva. Da parecchie settimane ormai puntualmente ogni mercoledì va in onda la serie "L'ora e il mare" da questa settimana la trama si divide in due parti: la prima si occupa di un marinaio in prima serata su sei condotti da un'attrice che ha una grande voce e un'ottima interpretazione. La seconda parte si occupa di un marinaio in prima serata su sei condotti da un'attrice che ha una grande voce e un'ottima interpretazione. La seconda parte si occupa di un marinaio in prima serata su sei condotti da un'attrice che ha una grande voce e un'ottima interpretazione.

sabato 4

TV nazionale

9.30 Lezioni
12.30 Cronache del mattino
13.30 Telegiornale
15.00 Replica lezioni del mattino
17.00 Il paese di Giocagò
17.30 Telegiornale
17.45 Chissà chi lo sa?
18.45 Sapere
19.10 G. ar. Car. on
19.30 Telegiornale sport
19.50 Cronache del lavoro e dell'economia
20.30 Telegiornale
21.00 Io Agata e tu
22.15 A.Z. un fatto come e perché
23.00 Telegiornale

TV secondo

14.55 Rigby
18.30 Corso di tedesco
21.00 Telegiornale
21.15 Noi e gli altri
22.00 Il mestiere
22.20 Il mestiere
22.40 Il mestiere

Radio 1°

Giornale radio ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

Radio 2°

Giornale radio ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30, 101,30, 102,30, 103,30, 104,30, 105,30, 106,30, 107,30, 108,30, 109,30, 110,30, 111,30, 112,30, 113,30, 114,30, 115,30, 116,30, 117,30, 118,30, 119,30, 120,30, 121,30, 122,30, 123,30, 124,30, 125,30, 126,30, 127,30, 128,30, 129,30, 130,30, 131,30, 132,30, 133,30, 134,30, 135,30, 136,30, 137,30, 138,30, 139,30, 140,30, 141,30, 142,30, 143,30, 144,30, 145,30, 146,30, 147,30, 148,30, 149,30, 150,30, 151,30, 152,30, 153,30, 154,30, 155,30, 156,30, 157,30, 158,30, 159,30, 160,30, 161,30, 162,30, 163,30, 164,30, 165,30, 166,30, 167,30, 168,30, 169,30, 170,30, 171,30, 172,30, 173,30, 174,30, 175,30, 176,30, 177,30, 178,30, 179,30, 180,30, 181,30, 182,30, 183,30, 184,30, 185,30, 186,30, 187,30, 188,30, 189,30, 190,30, 191,30, 192,30, 193,30, 194,30, 195,30, 196,30, 197,30, 198,30, 199,30, 200,30, 201,30, 202,30, 203,30, 204,30, 205,30, 206,30, 207,30, 208,30, 209,30, 210,30, 211,30, 212,30, 213,30, 214,30, 215,30, 216,30, 217,30, 218,30, 219,30, 220,30, 221,30, 222,30, 223,30, 224,30, 225,30, 226,30, 227,30, 228,30, 229,30, 230,30, 231,30, 232,30, 233,30, 234,30, 235,30, 236,30, 237,30, 238,30, 239,30, 240,30, 241,30, 242,30, 243,30, 244,30, 245,30, 246,30, 247,30, 248,30, 249,30, 250,30, 251,30, 252,30, 253,30, 254,30, 255,30, 256,30, 257,30, 258,30, 259,30, 260,30, 261,30, 262,30, 263,30, 264,30, 265,30, 266,30, 267,30, 268,30, 269,30, 270,30, 271,30, 272,30, 273,30, 274,30, 275,30, 276,30, 277,30, 278,30, 279,30, 280,30, 281,30, 282,30, 283,30, 284,30, 285,30, 286,30, 287,30, 288,30, 289,30, 290,30, 291,30, 292,30, 293,30, 294,30, 295,30, 296,30, 297,30, 298,30, 299,30, 300,30, 301,30, 302,30, 303,30, 304,30, 305,30, 306,30, 307,30, 308,30, 309,30, 310,30, 311,30, 312,30, 313,30, 314,30, 315,30, 316,30, 317,30, 318,30, 319,30, 320,30, 321,30, 322,30, 323,30, 324,30, 325,30, 326,30, 327,30, 328,30, 329,30, 330,30, 331,30, 332,30, 333,30, 334,30, 335,30, 336,30, 337,30, 338,30, 339,30, 340,30, 341,30, 342,30, 343,30, 344,30, 345,30, 346,30, 347,30, 348,30, 349,30, 350,30, 351,30, 352,30, 353,30, 354,30, 355,30, 356,30, 357,30, 358,30, 359,30, 360,30, 361,30, 362,30, 363,30, 364,30, 365,30, 366,30, 367,30, 368,30, 369,30, 370,30, 371,30, 372,30, 373,30, 374,30, 375,30, 376,30, 377,30, 378,30, 379,30, 380,30, 381,30, 382,30, 383,30, 384,30, 385,30, 386,30, 387,30, 388,30, 389,30, 390,30, 391,30, 392,30, 393,30, 394,30, 395,30, 396,30, 397,30, 398,30, 399,30, 400,30, 401,30, 402,30, 403,30, 404,30, 405,30, 406,30, 407,30, 408,30, 409,30, 410,30, 411,30, 412,30, 413,30, 414,30, 415,30, 416,30, 417,30, 418,30, 419,30, 420,30, 421,30, 422,30, 423,30, 424,30, 425,30, 426,30, 427,30, 428,30, 429,30, 430,30, 431,30, 432,30, 433,30, 434,30, 435,30, 436,30, 437,30, 438,30, 439,30, 440,30, 441,30, 442,30, 443,30, 444,30, 445,30, 446,30, 447,30, 448,30, 449,30, 450,30, 451,30, 452,30, 453,30, 454,30, 455,30, 456,30, 457,30, 458,30, 459,30, 460,30, 461,30, 462,30, 463,30, 464,30, 465,30, 466,30, 467,30, 468,30, 469,30, 470,30, 471,30, 472,30, 473,30, 474,30, 475,30, 476,30, 477,30, 478,30, 479,30, 480,30, 481,30, 482,30, 483,30, 484,30, 485,30, 486,30, 487,30, 488,30, 489,30, 490,30, 491,30, 492,30, 493,30, 494,30, 495,30, 496,30, 497,30, 498,30, 499,30, 500,30, 501,30, 502,30, 503,30, 504,30, 505,30, 506,30, 507,30, 508,30, 509,30, 510,30, 511,30, 512,30, 513,30, 514,30, 515,30, 516,30, 517,30, 518,30, 519,30, 520,30, 521,30, 522,30, 523,30, 524,30, 525,30, 526,30, 527,30, 528,30, 529,30, 530,30, 531,30, 532,30, 533,30, 534,30, 535,30, 536,30, 537,30, 538,30, 539,30, 540,30, 541,30, 542,30, 543,30, 544,30, 545,30, 546,30, 547,30, 548,30, 549,30, 550,30, 551,30, 552,30, 553,30, 554,30, 555,30, 556,30, 557,30, 558,30, 559,30, 560,30, 561,30, 562,30, 563,30, 564,30, 565,30, 566,30, 567,30, 568,30, 569,30, 570,30, 571,30, 572,30, 573,30, 574,30, 575,30, 576,30, 577,30, 578,30, 579,30, 580,30, 581,30, 582,30, 583,30, 584,30, 585,30, 586,30, 587,30, 588,30, 589,30, 590,30, 591,30, 592,30, 593,30, 594,30, 595,30, 596,30, 597,30, 598,30, 599,30, 600,30, 601,30, 602,30, 603,30, 604,30, 605,30, 606,30, 607,30, 608,30, 609,30, 610,30, 611,30, 612,30, 613,30, 614,30, 615,30, 616,30, 617,30, 618,30, 619,30, 620,30, 621,30, 622,30, 623,30, 624,30, 625,30, 626,30, 627,30, 628,30, 629,30, 630,30, 631,30, 632,30, 633,30, 634,30, 635,30, 636,30, 637,30, 638,30, 639,30, 640,30, 641,30, 642,30, 643,30, 644,30, 645,30, 646,30, 647,30, 648,30, 649,30, 650,30, 651,30, 652,30, 653,30, 654,30, 655,30, 656,30, 657,30, 658,30, 659,30, 660,30, 661,30, 662,30, 663,30, 664,30, 665,30, 666,30, 667,30, 668,30, 669,30, 670,30, 671,30, 672,30, 673,30, 674,30, 675,30, 676,30, 677,30, 678,30, 679,30, 680,30, 681,30, 682,30, 683,30, 684,30, 685,30, 686,30, 687,30, 688,30, 689,30, 690,30, 691,30, 692,30, 693,30, 694,30, 695,30, 696,30, 697,30, 698,30, 699,30, 700,30, 701,30, 702,30, 703,30, 704,30, 705,30, 706,30, 707,30, 708,30, 709,30, 710,30, 711,30, 712,30, 713,30, 714,30, 715,30, 716,30, 717,30, 718,30, 719,30, 720,30, 721,30, 722,30, 723,30, 724,30, 725,30, 726,30, 727,30, 728,30, 729,30, 730,30, 731,30, 732,30, 733,30, 734,30, 735,30, 736,30, 737,30, 738,30, 739,30, 740,30, 741,30, 742,30, 743,30, 744,30, 745,30, 746,30, 747,30, 748,30, 749,30, 750,30, 751,30, 752,30, 753,30, 754,30, 755,30, 756,30, 757,30, 758,30, 759,30, 760,30, 761,30, 762,30, 763,30, 764,30, 765,30, 766,30, 767,30, 768,30, 769,30, 770,30, 771,30, 772,30, 773,30, 774,30, 775,30, 776,30, 777,30, 778,30, 779,30, 780,30, 781,30, 782,30, 783,30, 784,30, 785,30, 786,30, 787,30, 788,30, 789,30, 790,30, 791,30, 792,30, 793,30, 794,30, 795,30, 796,30, 797,30, 798,30, 799,30, 800,30, 801,30, 802,30, 803,30, 804,30, 805,30, 806,30, 807,30, 808,30, 809,30, 810,30, 811,30, 812,30, 813,30, 814,30, 815,30, 816,30, 817,30, 818,30, 819,30, 820,30, 821,30, 822,30, 823,30, 824,30, 825,30, 826,30, 827,30, 828,30, 829,30, 830,30, 831,30, 832,30, 833,30, 834,30, 835,30, 836,30, 837,30, 838,30, 839,30, 840,30, 841,30, 842,30, 843,30, 844,30, 845,30, 846,30, 847,30, 848,30, 849,30, 850,30, 851,30, 852,30, 853,30,

Il titolo europeo dei massimi passa nelle mani dello spagnolo

URTAIN SCHIANTA WEILAND (ko al settimo round)

Prima dell'epilogo il tedesco era stato spedito al tappeto tre volte: alla prima, alla seconda e alla terza ripresa (ma veniva conteso solo in quest'ultima) — Presto negli Stati Uniti?

MADRID, 3. — Jose Manuel Urtain detto Urtain ha conquistato questa sera, davanti ad una folla strabocchevole e pazzo di gioia, il titolo europeo dei pesi massimi, mettendo KO, alla settima ripresa, il detentore del titolo, il tedesco Peter Weiland.

filato, proprio lui che per i pronostici della vigilia avrebbe avuto tutto da guadagnare se l'incontro fosse andato per le lunghe. Evidentemente le mazzate delle prime quattro riprese avevano lasciato il segno nell'organismo tutt'altro che fresco del tedesco.

per lui tanto insolita su un ring. In continuazione a mortellare come se niente fosse, senza una pausa di fiato, senza un attimo di incertezza. Il ha continuato così per tutta la sesta fino a metà della settima. A questo punto Weiland non voleva far altro che stendersi a dormire. Resisteva per una questione di riflessi, di timore di conservazione, ma aveva voglia di piantare il tutto, compresa la corona che aveva conquistato con tanta facilità Urtain lo ha messo alle corde e lo ha cominciato un pestaggio implacabile, animal-scoc: destri e sinistri in raffiche di incredibile velocità si sono abbattuti ovunque, al volto, al corpo, sulle braccia, finché il campione d'Europa è stramazato al suolo, di schianto, con tutto il peso dei suoi 105,500 chilogrammi, molti dei quali fatti di amore eccessivo per la buona tavola e la buona birra.

Convegno del PCI sulla caccia

Il giorno 5 aprile alle ore 9,30 avrà luogo a Bologna presso il salone della Federazione del PCI in via Barberia 4, l'incontro dei comunisti che si occupano dei problemi della caccia. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Adelmi, concluderà i lavori il compagno Fernando Di Giulio.

totocalcio

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes Bari-Inter, Cagliari-Palermo, Juventus-Brescia, etc.

totip

Table with 2 columns: Race numbers and names. Includes I CORSA, II CORSA, III CORSA, etc.

Stasera con l'italiano favorito

Zurlo-Mc Cluskey europeo a Zurigo

ZURIGO, 3.

Franco Zurlo si appresta a mettere nuovamente in palio la corona europea. Domani sera, infatti, affronterà «in campo neutro» il britannico John McCluskey.

L'incontro, almeno sulla carta, non sembra irto di difficoltà per il campione brindisino, che — a quanto si dice — non si preoccupa eccessivamente per questo combattimento. John McCluskey, infatti, è un pugilo di mediocre capacità che non dovrebbe impensierire molto il più qualificato allievo di Bellarati.

Ma per Zurlo il discorso non dovrebbe calzare. Atleti non più giovanissimi, si è sempre presentato agli appuntamenti importanti con una inappuntabile preparazione, e con una adeguata concentrazione.

John McCluskey, scozzese, ha quattro anni meno di Franco Zurlo. Della stessa generazione pugilistica dell'italiano, vanta una dignitosa carriera dilettantistica (come peso mosca), che si concluse con scarso successo alle Olimpiadi del 1964 a Tokyo. Dopo pochi mesi, sempre nella stessa categoria, debuttò al professionismo. Svolse una attività a fasi alterne. Attualmente è campione inglese e aspirante alla corona dell'impero. Ha già tentato la carta europea nel mosca contro Aizori, ma finì KO alla quarta ripresa.

Confermato dalle analisi

Sabotate le «Lancia» al Rally d'Italia

La Lancia ha avanzato una denuncia contro ignoti

TORINO, 3.

Le analisi chimiche compiute nel Pollitecnico e nell'Istituto di chimica dell'Università di Torino hanno permesso di accertare che le tre vetture Lancia, ferme nei primi chilometri del Rally d'Italia, sono state sabotate, come si era fin dal primo momento ipotizzato.

Corpi estranei erano stati introdotti nel serbatoio del carburante, ed avevano ostacolato le canalizzazioni impedendo l'afflusso del carburante nel motore.

Lo ha reso noto oggi la casa torinese, precisando che i campioni di benzina, sottoposti ad analisi particolarmente accurate, hanno permesso di accertare la presenza nel carburante di una componente estranea organica, di natura gommosa, e di una componente organica di natura silicea.

La Lancia — previa autorizzazione chiesta ed ottenuta dalla CSAI — ha predisposto una denuncia contro ignoti per danneggiamento e per tutti quegli altri reati che il magistrato potrà rilevare durante il corso dell'istruttoria.

Mondiale mediomassimi

Stasera Foster-Rouse

MISSOULA, 3.

Il campione del mondo dei pesi mediomassimi, l'americano Bob Foster, difenderà domani il suo titolo dall'assalto di Robert Rouse. Lo sfidante, che figura sotto nelle graduatorie mondiali, incontrò nel 1968 Foster e venne battuto per k.o. alla quinta ripresa, senza titolo in palio. Rouse ha perduto anche con Dick Tiger, per k.o. alla decima ripresa; l'incontro era valevole per il titolo mondiale.

Ieri sera al «Palazzetto»

Pulcrano non va oltre il pareggio

Ieri sera tra le corde del ring del Palazzetto dello sport, Vincenzo Pulcrano, una delle speranze del pugilato romano, faceva la sua rentrée in un match che lo opponeva, sulla carta delle otto riprese, al valdostano Silvio Ceriano. Il romano che, risentiva evidentemente della lunga assenza dai quadrati (ben sette mesi), non ha in verità fatto una bella figura, concludendo il combattimento con un verdetto di parità che non tutto il pubblico ha apprezzato.

La impresione di Pulcrano nel colpire e anche nella difesa ha consentito a Ceriano, che è pugile navigato e abbastanza esperto, di ben figurare con precisi sinistri e con spostamenti sulle gambe, che riuscivano sempre nell'intento di mandare a vuoto i pericolosi destri del romano. Nelle ultime due riprese Ceriano ha addirittura guadagnato qualche punto di vantaggio su Pulcrano, che i giudici hanno tuttavia non ritenuto sufficienti per assegnargli la vittoria.

Nel combattimento tra i pesi medi Catebrini di Cisterna e Lazzari di Bologna, la conclusione è stata un fatto veramente inusitato. Dopo una serie di richiami (uno dei quali ufficiale, n. 10) della terza ripresa, Lazzari alla quinta ripresa, quando forse i due pugili erano ancora in parità, ha reagito all'ennesimo richiamo dell'arbitro Profeta, abbandonando la contesa tra gli applausi del pubblico.

Lazzari ieri sera non era comunque nelle sue migliori condizioni, ma stava combattendo con più correttezza del suo avversario il quale si è così trovato senza merito vincitore per abbandono.

Nonostante un K.O. subito nel corso della terza ripresa il peso superleggero Di Pietro di Cisterna ha battuto ai punti in sei riprese Angelini di Nepi. Il Di Pietro si è dimostrato nel corso di un arduo combattimento pugile di notevole intelligenza e di sufficienti capacità tecniche, sfoggiando un sinistro veramente efficiente.

Tra i mediomassimi Adinolfi di Frosinone e De Carli di Voghera è finita dopo l'59" di combattimento per abbandono del vogherese, pugile veramente inconsistente.

La serata era stata aperta dal novizi pesi gallo Lippi e Borroni, quindi i leggeri Liscapade e Vilella hanno vinto Lippi e Liscapade ambedue di Nepi.

e. v. Tris: 7-8-5 Lire 902.650

PREMIO ROQUEPINE (lire 3 milioni, n. 2060 - Corsa Tris): 1) Mabel (E. Marielli) allev. Tifano, al km. 1,22; 2) Brendice Hanover; 3) Ancona; 4) Esina. N.P.: Quamid, Giancarlo, Etecar, Lodovico, Inagub, Voltono, Isolino, Babiano, Gronto, Nibbiano, Pratorio. Tot. 61, 24, 105, 62 (271). Combinazione vincente Tris: 7-8-5. Ottima la quota: lire 902.650 per 81 vincitori. Le altre corse sono state vinte da Guastia, Quizzano, Martinello, Giuliano, Plutarco, Miliardo, Nalzo.

Benvenuti contro Bethea per il mondiale

BOLOGNA, 3. Nino Benvenuti metterà in palio il suo titolo mondiale dei pesi medi il 23 maggio prossimo contro Tom Bethea ad Umago (Jugoslavia). Questo l'annuncio ufficiale dato in serata dal procuratore del campione del mondo, Bruno Amaduzzi. «Abbiamo fatto le considerazioni del caso assieme a Nino — ha aggiunto Amaduzzi — e sono stato quindi in grado di scegliere la riserva che avevo avanzato ieri dopo il colloquio avuto con il prof. Bocanegra». In merito alla scelta di Bethea, piuttosto che di Hatto, Amaduzzi ha dichiarato: «Dopo la sconfitta subita da Nino a Melbourne abbiamo deciso in un senso per tagliar corto con tutte le polemiche. Bethea ha del resto immediatamente accettato. D'altra parte ho ritenuto di cambiare avversario per fare una cosa gradita a tutti. La decisione spiritava ma ed ero nelle condizioni di poterlo fare».

Rivendicati miglioramenti salariali

Sciopera la Nazionale di San Salvador

SAN SALVADOR, 3. I giocatori della nazionale di calcio di San Salvador, vincitori per gli ottavi di finale della Coppa Rimet, hanno annunciato un sciopero al mondiale per rivendicazioni salariali. La notizia è stata data dagli stessi giocatori con un comunicato ufficiale che hanno indirizzato alla Federazione nazionale calcio. La federazione che vede sfumare la partenza della nazionale per l'incontro di preparazione con Perù, ha a sua volta diramato un comunicato in cui dà ai giocatori dodici ore di tempo per tornare sulla loro decisione o a rischiare le più energiche misure qualunque siano le conseguenze.

Inchiesta sulla intossicazione

Un sabotaggio all'Anderlecht?

BRUXELLES, 3. «Anderlecht-Inter (0-1), incontro di semifinale della Coppa d'Europa delle Fiere, avrà forse un seguito extra-sportivo». Così il giornale di Bruxelles «La lanterne» comincia oggi il suo articolo intitolato «Inchiesta della Anderlecht». «I dirigenti — prosegue il giornale — sono decisi a far piena luce sul male che ha colpito alcuni giocatori della squadra qualche ora prima dell'incontro con l'Inter e che ha obbligato Paul Van Himst, in preda a gastroenterite, a dichiarare forfait». Quattro calciatori (Van Himst, Nordahl, Devrindt e Mulder) hanno avuto disturbi dopo aver mangiato un piatto di pesce ma, erano il primo, gli altri si sono più o meno ripresi.

«Lo "Sporting" conduce l'inchiesta» ha dichiarato il presidente Albert Roovers al giornale «La lanterne». «E lo passato due ore della mattinata ad interrogare numerose persone per saperne di più. Alcuni fatti sono molto dubbi. Ed è sintomatico che sono soprattutto gli attaccanti — prosegue Roovers — quelli che sono stati colpiti. Voglio essere molto prudente nelle mie dichiarazioni e non accusare alcuno, ma lo "Sporting" andrà a fondo a questo affare. Se c'è stato un sabotaggio, finiremo per scoprirlo».



Advertisement for Castor Stice. Features the slogan 'viva la donna!' in large, stylized letters. Below it, text describes the benefits of Castor Stice household appliances, such as refrigerators, freezers, and washing machines, emphasizing their modernity and ease of use. The ad includes the Castor Stice logo and a small image of a refrigerator.

